GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Tutti gli associati ricevono *gratis*: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

La succursale dei Giovi.

Ci scrivono e noi pubblichiamo, riservandoci alcune nostre osservazioni particolari:

« Poichè in questi giorni si è discusso su pei giornali, in vario senso, e voi ne avete in certo modo dato l'allarme, intorno alle condizioni della ferrovia succursale a quella dei Giovi, e poichè l'onorevole Armirotti ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici, mi sono fatto premura assumere alcune informazioni dirette.

« Per me, come per ogni altro che ne dica o scriva su pei giornali unicamente nell'interesse generale, la questione deve essere esaminata come è stata posta dal riassunto del parere dell'onorevole prof. Curioni e del comm. F. Copello, cioè in un ordine puramente di fatto, indipendentemente da ogni rapporto contrattuale fra il Governo e l'Impresa, perchè a noi Genovesi ed al pubblico italiano quello che interessa è di avere prontamente, agli urgenti bisogni, del commercio la linea succursale dei Giovi in esercizio ed esercizio sicuro, stabile e duraturo.

« In cospetto però di alcuni, comunicati od informazioni di giornali scritti intorno ai rapporti contrattuali, ho assunto anche informazioni a questo riguardo e mi faccio premura di comunicarvi, con quanto riflette le condizioni oggettive dell'opera, quello che riguarda eziandio le condizioni di rapporto fra l'Amministrazione dello Stato e l'Impresa.

« Quanto alle condizioni di contratto, mi consterebbe che nei primi mesi del 1886 si intese una convenzione colla quale si mutava il prezzo unitario in prezzo al metro lineare, ponendo l'obbligo all'Impresa di eseguire la galleria secondo disegni e tipi prestabiliti che rappresentano la forma della galleria e con mattoni, pei quali la Amministrazione si riservava di escludere le fornaci di provvista, quando non ne avesse trovata la produzione corrispondente alle condizioni del capitolato, e che la convenzione fu poi, per la lungaggine delle pratiche amministrative, firmata nel giugno del 1886. Mi consterebbe pure che l'Impresa fin dal settembre 1886, vedendo come le condizioni della montagna non potessero trovar riparo nè sostegno nei rivestimenti eseguiti secondo la sagoma del contratto, e coi mattoni che si diceva anche superiori di molto alla resistenza prescritta dal capitolato, sicchè il volto della galleria si schiacciava, deformava o non trovava ostacolo a continui guasti neppure nelle ricostruzioni eseguite, fece domanda, e ripetuta, al Governo perchè studiasse la questione dal lato tecnico della possibilità con quei mezzi di costruire e compiere la galleria in modo da rispondere al suo scopo.

« Che il Governo non credette mai di ordinare questo studio, cosicchè l'Impresa fece studiare per proprio conto da due illustri tecnici, l'ingegnere Curioni, presidente e professore di costruzioni al Valentino, e il comm. Copello, ingegnere dei lavori del Frejus, e appoggiata anche dal loro voto che voi stessi avete riprodotto nella parte di conclusione, testualmente nel vostro giornale, domandò la nomina d'impiegati governativi che come parte il contratto volesse, dovessero deliberare le questioni. Che anche a questo il Governo non accondiscese, sicchè l'Impresa domandò la nomina di arbitri, che si disse consentita e poi ritirata, per modo da dar luogo ad una causa discussa a Roma in questi ultimi giorni, di cui però non so darvi informazioni.

« Quanto alle condizioni oggettive, ossia alle condizioni della galleria, è cosa e voce comune che assolutamente costrutta com'è non resiste, e che si demolisce e ricostruisce una, due, tre volte, e si riproducono i guasti in brevissimo termine di tempo; è affermato dai tecnici summominati che ciò dipende e dalla forma e dai materiali usati nella galleria.

« Di fronte a queste condizioni di cose, non vi pare che per noi, per il commercio, per il pubblico, sia proprio il caso ed il diritto di dire: lasciate a parte ogni ragione di contratto che discuterete poi, ma intanto studiate e provvedete? Non vi pare sia il caso ed il diritto di dire che il Governo, di fronte al fatto dei guasti avvenuti e della affermata impossibilità di costrurre la galleria come ora, debba la soddisfazione di far studiare le cose da tecnici superiori indipendenti e riferire?

« Se avrà torto l'Impresa, tanto meglio.

« Ma intanto il Paese e li interessi suoi, di viabilità, di commercio, di interessi generali, non devono subir danno da questioni di mio e di tuo fra il Governo e l'Impresa.

« E questo dico perchè non credo che nessuno serio ed onesto possa accogliere e trincerarsi in un sistema di inazione dietro alle insinuazioni fatte sul conto ed a riguardo del parere Curioni e Copello.

« Non starò tenero per le opinioni e le aderenze politiche del Curioni, ma è certo che nessuno, molto meno la pubblica Amministrazione, potrebbero mettere in dubbio che in quel parere vi siano condiscendenze o affermazioni partigiane.

« Uomini come quei due possono sbagliare, meno di molti altri nelle materie che ci occupano, forse meno di tutti, ma il loro errore sarebbe sempre errore, non condiscendenza.

« Ripeto, non so cosa sia della causa fra l'Amministrazione e l'Impresa, nè m'importa di saperlo — almeno per ora. Quello che so è che andando di questo passo non avremo la ferrovia e spenderemo milioni inutilmente, perchè li spenderemo a costruire una galleria che non serve.

« Le nostre Camere di commercio dovrebbero occuparsene, esse che non hanno spirito che possa esser detto di parte, saranno forse ascoltate e i Municipi, tutti quelli, in una parola, che hanno a cuore l'interesse del Paese, hanno interesse e dovere di chiedere e di sapere cosa vi sia di vero nel fatto e negli apprezzamenti fattine da Curioni e Copello, e che il Governo provveda all'interesse del Paese, salvo poi fare come crede nei rapporti coll'Impresa. »

Consorzio delle Provincie Subalpine contro la fillossera.

Ieri, alle 2 pom., nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale ebbe luogo l'annunziato convegno di viticultori, scienziati ed amministratori appartenenti alle Provincie piemontesi per gettare le basi di un Consorzio per la difesa contro la fillossera.

Sedevano al tavolo della presidenza il conte Giuseppe Di Rovasenda, il comm. Garbiglia, il comm. Sellettì, il cav. Guido Rocca, presidenti delle Commissioni ampelografiche di Torino, Alessandria, Novara e Cuneo, e l'avv. G. I. Armandi, segretario ed anima del Circolo Enofilo Subalpino.

Fra i convenuti, i quali sommavano a cinquantadue, notavansi i presidenti o delegati dei Comizi Agrari di Alba, Asti, Alessandria, Cuneo, Domodossola, Mondovì, Pavia, Pinerolo, Susa, Torino, Val Sesia, ecc., parecchi consiglieri provinciali della regione interessata, il barone Casana, rappresentante la città di Torino, e parecchi agronomi e scienziati insigni, come Koenig, Rotondi, Zecchini, Jemina, ecc.

Il conte Di Rovasenda, acclamato presidente, delinea a larghi tratti la situazione del Piemonte di fronte alla fillossera invaditrice, e dopo acconcie parole di ringraziamento agli intervenuti, comunica le adesioni degli onorevoli Badini-Confalonieri, Chiaves, Favale, del prof. Ottavi ed altri, nonchè una importantissima lettera dell'on. Domenico Berti, il quale offre il valido aiuto morale e pecuniario della Società generale dei viticultori italiani che presiede, affinchè il Consorzio che si sta per istituire possa meglio e più sollecitamente raggiungere lo scopo che si prefigge.

Apre quindi la discussione intorno alla formazione del Consorzio leggendo il primo articolo del progetto preparato dal benemerito Comitato promotore della riunione. Questo primo articolo è così concepito:

« Le Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, Pavia e Torino, pur mantenendo separata ogni relativa gestione, si riuniscono in consorzio per la difesa del Piemonte contro la fillossera. »

Appena intesa questa lettura, s'impegna una viva discussione, alla quale prendono specialmente parte i consiglieri provinciali: Merlo, Bertetti, Ricci, Scotti, Di Revel, Lissone, ecc., per sostenere che se si vuol ottenere qualche cosa di concreto, non si domandi alla Provincia di costituirsi direttamente in Consorzio, ma si costituisca altrimenti il Consorzio fra i Comizi Agrari, le Commissioni ampelografiche od i privati, domandando unicamente alle amministrazioni provinciali di concorrere nelle spese.

Dopo un'ora circa di discussione prevalse quest'ultimo concetto concretato in un ordine del giorno del comm. Garbiglia di Asti.

Gli altri articoli del progetto, i quali riguardano il modo d'agire del Consorzio, stante l'ora tarda furono votati a tamburo battente e certo dovranno essere ritoccati, se non completamente rifatti, dal Consiglio dei presidenti delle Commissioni ampelografiche, nel cui zelo si posa ogni speranza di vitalità del Consorzio progettato.

Terminata la discussione, o, per dir meglio, la lettura dello statuto del Consorzio, il presidente Di Rovasenda propose di far voti al Ministero perchè sulle rive del Verbano e nella provincia di Porto Maurizio si continuino le esplorazioni per determinare il limite dell'infezione principiante, si distruggano sollecitamente le piccole infezioni isolate (scintille) e si aumenti la sorveglianza nella zona così detta di vigilanza. Propone inoltre di diffondere con manifesti, opuscoli e conferenze la conoscenza del malefico parassita e dei sistemi di difesa.

Il comm. Garbiglia domanda che vengano distribuite *gratis* dal Ministero a tutti coloro che ne fanno richiesta, barbatelle o talee di viti americane provenienti dai vivai governativi.

La seduta si chiude con una brillante carica contro il Ministero dell'agricoltura dell'avv. Camussi, presidente del Comizio di Pinerolo, il quale stigmatizza severamente l'indifferenza e la noncuranza che si ha in alto per gli sforzi dei Comizi Agrari circondariali.

Resta ora al Comitato il raccogliere le fila arruffate di quel molto che si è detto e di quel poco che si è conchiuso, per tentare, se è possibile, di arrivare a qualche cosa di pratico. Ce ne affida la valentia e l'operosità dei benemeriti promotori.

Ballo dal Duca d'Aosta.

La scorsa notte vi fu una splendida veglia negli appartamenti del Duca d'Aosta.

Vi intervennero le autorità ed il fior fiore della cittadinanza torinese.

Grande sfoggio di eleganti toilette. Danze animatissime fino alle 5.

I proventi del telegrafo.

Nel primo trimestre dell'anno finanziario 1886-87 si sono riscosse lire 2,660,108 34 dagli uffici telegrafici del Regno.

L'introito ha superato di lire 120,620 45 quello del periodo corrispondente nel 1885-86.

La longevità nel 1886.

Ci scrive il nostro corrispondente da Londra:

« Riporto anche quest'anno dalla *Morning Post* una statistica che sono certo farà piacere a molte persone attempate, e la riporto con tanta maggiore soddisfazione in quanto che le cifre sono assai più consolanti dell'anno scorso.

« Le persone morte nel 1886, registrate dal giornale suddetto, avendo oltrepassati i sedici lustri stanno nella proporzione della mortalità totale del 14,18 0[0. Nel 1885 erano il 13 0[0 e nel 1884 il 18,5 0[0.

« Furono 1280 gl'individui che lasciarono questo mondo avendo superato gli 80 anni, e di questi 575 maschi e 705 femmine.

« Quattro furono i centenari. Due donne che morirono a 101; un'altra donna che morì a 102 ed un uomo a 103 anni.

« Ma qui non è tutto ancora. Dal rapporto pubblicato nel maggio scorso dal Registratore generale, si rileva che tra le mortalità registrate nell'anno 1885 ci furono 58 casi di reputati centenari: 18 maschi e 40 donne. Di questi 42 avevano raggiunto 100 e 101 anni; 5 i 102; 4 i 103; 3 i 104; 2 i 105, ed uno ciascuno i 106, 107 e 108 rispettivamente.

« Se questa statistica solleverà speranze nell'animo di qualche vegliardo, io sarò pagato ad usura per la poca fatica di tradurla e mandarvela. »

Dinamite a Monte Carlo.

Vennero arrestati alcuni operai sospetti di aver tentato di far saltare in aria colla dinamite il casino di Monte Carlo.

Corre voce che esista una società segreta la quale si è prefissa il compito di distruggere la celebre bisca, facendola saltare in aria con tutti i suoi frequentatori.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 17, *ore* 2,40 *pom.* (Nostro part.). — Al momento in cui vi telegrafo non consta che gli altri due **delegati bulgari** siano arrivati a Roma.

All'*Hôtel del Quirinale* si trova soltanto il terzo delegato **Kaltcheff**, il quale occupa la camera al numero trentadue.

Stamane egli è stato visitato da alcuni amici e conoscenti, fra i quali il signor Vico Mantegazza del *Corriere di Roma*, quegli che fu in Bulgaria l'anno scorso.

Il signor Kaltcheff tenne con tutti, specie coi giornalisti, un contegno riservatissimo. Assicurò che ignorava quando i suoi due compagni di delegazione sarebbero arrivati, non avendogli essi per anco telegrafato. Egli è incaricato di provvedere all'alloggio della delegazione.

Interrogato sullo stato attuale dell'opinione pubblica in Bulgaria, Kaltcheff rispose che i Bulgari sono pronti a qualunque sacrificio purchè sia rispettata la integrità della Bulgaria. Negò che nel suo paese vi siano sentimenti di antipatia contro la Russia, colla quale anzi si desidera una conciliazione. Però i Bulgari non vogliono assolutamente il principe di Mingrelia, che è il candidato dello Czar.

La Deputazione bulgara, a quanto vien detto, si fermerebbe a Roma tre o quattro giorni.

Il signor Kaltcheff ha ricevuto la Commissione degli studenti universitari, che ringraziò della dimostrazione di simpatia verso la causa del suo paese. Disse che tale dimostrazione, ancorchè fallita, avrà in Bulgaria un eco di gratitudine.

Gli onor. Bonghi e Roux hanno accettato di intervenire al banchetto che verrà offerto ai delegati bulgari. E qualora questi declinassero l'invito, si farà in loro onore un ricevimento all'*Associazione della Stampa*.

— Ieri il Re ha firmato il decreto che introduce importanti modificazioni nel regolamento per gli esami di licenza.

ROMA, 17, *ore* 4 *pom.* (Nostro part.). — Ieri sera si adunarono i deputati romagnoli per esaminare la questione dell'elezione Cipriani.

Intervennero alla riunione anche gli on. Costa e Ferrari.

Si decise che questi due ultimi deputati presenteranno alla Camera un progetto di legge per risolvere la questione Cipriani applicando la prescrizione della pena.

Si crede che Amilcare Cipriani firmerà la domanda in grazia se questo progetto di legge verrà preso in considerazione.

— Depretis è leggermente malato agli occhi. Il dottore Martini si recherà domani a visitarlo.

ROMA, 17, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — **Nomine giudiziarie.** — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Clerici, Piggio, Spada, Crocoli, Matteucci, Marchi, Mussi, Lapera, Gottitosi e Designori, consiglieri soprannumero alle Corti d'appello di Genova, Venezia, Trani, Parma, Palermo, Milano, Messina e Catania, sono nominati effettivi.

De Guidi, consigliere della Corte d'appello di Torino, è nominato consigliere applicato alla Corte di cassazione di Torino.

Parenti e Marchionni, consiglieri alla Corte d'appello di Lucca, sono pure nominati consiglieri applicati alla Corte di cassazione di Torino.

ROMA, 17, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — I due altri delegati bulgari, Grekoff e Stoiloff, sono arrivati a Roma nel pomeriggio.

Essi raccontano che trovarono ovunque ottima accoglienza.

Assicurano poi essere necessario mantenere l'attuale Reggenza in Bulgaria, anche quando si convochi una nuova Sobranje.

Credono che l'occupazione della Bulgaria per parte della Russia sarebbe il segnale di una guerra turco-russa.

Affermano che la Serbia è animata da favorevoli sentimenti verso la Bulgaria.

Si vagheggierebbe il progetto di una confederazione di Stati balcanici.

Affermano che in Bulgaria vi è una generale ripugnanza nell'accettare il principe Dadian di Mingrelia.

Qualora venisse riproposta la candidatura del principe Alessandro di Battenberg, essi dicono che verrebbe rieletto all'unanimità. Attorno a lui si concentrano le generali simpatie.

L'esercito bulgaro è in discrete condizioni; mancano però i generali.

I delegati bulgari non dissero ancora se accettavano il pranzo loro offerto dai giornalisti; espressero però il desiderio di non creare imbarazzi al Governo.

Si assicura che i delegati bulgari inviteranno il Governo italiano a farsi intermediario nella vertenza fra la Russia e la Bulgaria.

Gli studenti romani offriranno domani ai tre bulgari una pergamena colla seguente iscrizione latina dettata dal prof. Zambaldi:

Romanae Universitatis alumni — Populum Bulgarum — pro libertate dimicantem — sapienter et constanter contendentem — admirati — Oratores eius claros viros — patriae tuendae sollicitos — faventes et salutantes — excipiunt.

Il ministro Robilant riceverà la Delegazione bulgara domani nel pomeriggio.

Alla sottoscrizione pel banchetto da offrirsi ai bulgari aderirono oltre a cinquanta deputati di tutti i partiti.

All'*Hôtel del Quirinale* continua l'andirivieni dei visitatori.

— La Commissione del bilancio tenne oggi seduta. Vi intervenne l'on. **Magliani.**

Venne approvato un ordine del giorno dell'onorevole Chimirri col quale si invitava il Governo a studiare il riordinamento dell'avvocatura. Si impegnò poi una discussione sopra la questione già accennata da Magliani nella sua esposizione finanziaria, cioè circa i sei milioni provenienti dai biglietti consorziali caduti in prescrizione che dovevano essere destinati alla Cassa per la vecchiaia.

Il ministro Magliani diceva che quella somma gli occorreva per l'equilibrio del bilancio, e quindi la voleva.

Votarono contro questa proposta del Magliani gli onorevoli Vacchelli, Giolitti, Cadolini, Ferrari Luigi e Micoli.

— La Commissione pel progetto di legge sullo stato degl'impiegati civili elesse a suo presidente l'on. Berti, a segretario l'on. Ferraris Maggiorino.

— Il Senato venne convocato per il giorno 20 corrente.

— La Sotto-Commissione del bilancio incaricata del progetto per liquidare le passività ferroviarie elesse a suo presidente l'on. Luzzatti, a segretari gli onorevoli Ellena e Buttini.

— Nello svolgimento della sua interpellanza sui provvedimenti pel servizio dei pompieri a Roma, sulla via Flaminia, ecc., Coccapieller fu più sconclusionato e divagante del solito.

La Camera dapprima rise e poi prese ad agitarsi ed a rumoreggiare.

Il presidente richiamò più volte l'oratore all'ordine.

I ministri Depretis e Genala non risposero neppure all'interrogante.

L'on. Torlonia aveva chiesto la parola per un fatto personale a proposito del servizio dei pompieri, ma Depretis gli scrisse pregandolo di rinunciarvi.

ROMA, 18, *ore* 10 *ant.* (Nostro part.). — Il Consiglio di disciplina nominato dal Ministero della guerra per l'inchiesta sui fatti a carico del comm. Buglione ha concluso in senso favorevole all'imputato. Vennero invece accertate varie truffe commesse dai fornitori.

— I giornali ricevono da Ventimiglia la notizia che, dopo le feste di Pasqua, avrà luogo a Torino il matrimonio fra il principe Rolando Bonaparte con la cugina principessa Letizia, figlia della principessa Clotilde.

— Il Vaticano persevera nella sua condotta di irreconciliazione. Infatti, il Papa ha dato ordini severi perchè non siano più ammessi alla sua presenza funzionari del Governo italiano.

— Il cardinale Jacobini, che nei giorni passati fu gravemente travagliato dalla gotta e da altri mali, ora sta un po' meglio. Egli ha lasciato il letto e fatta una passeggiata in vettura.

— Il Ministero della guerra ha preso le disposizioni per l'istruzione dell'esercito nel maneggio del nuovo fucile a ripetizione Vitali.

Il corso pratico per tale maneggio durerà 10 giorni, e comincierà il giorno 20 di questo mese alla fabbrica d'armi di Torino.

I primi ad essere armati dal fucile Vitali saranno gli alpini, indi i bersaglieri.

— Il *Capitan Fracassa* reca i particolari dei disordini seguiti nelle elezioni del IV Collegio di Napoli.

L'Ufficio centrale, per avvantaggiare il candidato Zainy della Opposizione, ne proclamò la elezione senza attendere la riunione dei presidenti, a cui è deferito il diritto di fare la proclamazione. Così furono detratti 2000 voti all'avversario.

La popolazione organizzò quindi delle dimostrazioni. Ad evitare disordini vennero inviate quattro compagnie di soldati.

— Il Consiglio comunale, nella sua adunanza di ieri sera, ha approvato l'ordine del giorno proposto dal consigliere Baccelli per invitare il Governo a promuovere il progetto di una passeggiata archeologica che colleghi i vari monumenti di Roma.

— I giornali pubblicano il testamento del principe Rospigliosi-Pallavicini. Il defunto ordinava alla famiglia di cremare il suo cadavere raccogliendone le ceneri in un'urna destinata a essere collocata nella cappella gentilizia.

Tuttavia la famiglia, cedendo alle influenze dei clericali, non adempirà alla volontà precisa del defunto principe.

Questi raccomanda alla famiglia di non servirsi per la esecuzione del testamento di avvocati, che chiama « negozianti di chiacchiere. »

Il testamento porta la data del 13 maggio 1886.

— L'altra sera, in via dei Mille, è seguito un grave fatto di sangue. Due intrusi erano riusciti a entrare in una sala dove alcuni giovani toscani avevano organizzato un ballo, e molestavano le donne. Cacciati fuori, ritornarono armati di coltello. Ne nacque una colluttazione nella quale quattro uomini rimasero feriti e uno è moribondo. I due intrusi poterono fuggire.

— Ieri sera al Valle la drammatica Compagnia Boetti-Zerri ha rappresentato il nuovo lavoro di Luigi Illica: *Gli ultimi Templari*. Non piacquero. Si giudica che l'ambiente sia convenzionale. Il pubblico mostrò dispetto per alcune frasi relative a Roma moderna. La commedia, cominciata benino, andò sempre peggiorando finchè, l'ultimo atto dovette essere troncato a metà.

ROMA, 17, lunedì, *ore* 4 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.**

La seduta viene aperta alle ore 2,40 pom.

Presiede l'on. Biancheri.

Siedono al banco dei ministri gli on. Depretis, Brin e Taiani.

Il presidente BIANCHERI dà comunicazione di una lettera del presidente del Senato, on. Durando, colla quale si dà annuncio della morte del senatore Pallavicini-Rospigliosi.

Esprime quindi vive condoglianze per questa perdita.

Si procede alla votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza sul Fondo pel culto e di tre sulla Cassa di depositi e prestiti pel 1887.

Lasciate le urne aperte, SERENA svolge una proposta di legge per *aggregare la frazione di Correggia al Comune di Alberobello in provincia di Bari.*

INDELLI la combatte e, consenziente Depretis, è presa in considerazione.

Il ministro ROBILANT presenta un Libro Verde contenente documenti circa la questione tra l'Italia e la Bolivia.

ELLENA presenta la relazione sul bilancio del Tesoro pel 1886.

Si riprende quindi la **discussione del bilancio degli interni.**

I pochi articoli che ancora restavano sono tutti approvati.

(Agenzia Stefani)

Indi approvansi il totale della spesa ordinaria in L. 61,774,558 26 e la straordinaria in L. 3,402,847 34 e il relativo articolo di legge.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto.

DEPRETIS presenta un disegno di legge per *autorizzare alcuni Comuni a oltrepassare il limite della sovraimposta fondiaria.*

Rimandansi al bilancio dei lavori pubblici le interrogazioni dirette al ministro dei lavori.

MEL svolge un'interrogazione *sulla possibilità e convenienza di ulteriore diminuzione del prezzo del sale.*

MAGLIANI e GRIMALDI rispondono questo non essere possibile.

MARIN svolge un'interrogazione per sapere se e *quando si presenterà il progetto per regolare il diritto di vagantivo nelle provincie venete.*

GRIMALDI risponde che lo presenterà.

MARIN dichiarasi soddisfatto.

SALANDRA svolge un'interrogazione sul *regolamento per le stazioni di monta degli stalloni dello Stato*, e, ricevuta risposta dal ministro Grimaldi, dichiarasi soddisfatto.

COCCAPIELLER svolge un'interpellanza sui *provvedimenti presi dal Municipio di Roma dopo l'incendio Odescalchi riguardo al Corpo dei Vigili, sull'ampliamento di via Flaminia e sui lavori in Roma.* Chiede lo scioglimento del Consiglio comunale.

Dichiarasi esaurita l'interpellanza.

Annunziasi una interrogazione di SIMEONI sul *progetto di nuova tariffa per gli onorari degli avvocati e procuratori.*

Chiusa la votazione, proclamasi **approvato** il *bilancio del Ministero dell'interno* con **153** voti contro **68.**

Levasi la seduta alle ore 5,45.

Catanzaro, 17 (Ag. Stef.). — Il Collegio. Risultato di 51 sezioni: Fazzari Achille 5751, Carducci Giosuè 95, dispersi 2.

NAPOLI, 17, *ore* 2,15 *pom.* (Nostro part.). — Nella elezione politica del IV Collegio di Napoli, Zainy, dell'Opposizione, ebbe 5110 voti; Fusco, ministeriale, ne ebbe 4623.

La proclamazione viene ritardata in causa delle numerose proteste pervenute, le quali, qualora venissero accettate, varierebbero i risultati.

L'autorità ha chiamato molta forza pubblica in previsione di disordini.

SAVONA, 17, *ore* 6,25 *pom.* (Nostro part.). — Fra Taggia e Riva Ligure sulla linea ferroviaria di Ventimiglia, un individuo si gettò oggi sotto un treno che passava a tutta velocità, venendo da Genova.

Il disgraziato non fu travolto dal treno, ma per un colpo ricevuto venne respinto a lato del binario.

Nel capitombolo non riportò che poche lesioni non gravi.

L'autorità prontamente intervenuta riconobbe in lui un tal Angelo Marietti, di Torino, d'anni 65.

Egli vestiva decentemente e aveva indosso catena e orologio d'oro.

Di denari in tasca non aveva che 30 centesimi.

Nel portafogli gli si trovò una cartina di visita in cui si leggevano queste parole:

« Montecarlo è stata la mia rovina. »

Aveva pure un biglietto d'ingresso al Casino di Montecarlo colla data del 14 corrente.

— Domani sera ha luogo al teatro Chiabrera la prima rappresentazione della *Carmen*, di Bizet. Vi è grande aspettazione.

MILANO, 17, *ore* 11,30 *pom.* (Nostro part.). — Stasera il Consiglio comunale tenne seduta. L'aula e le tribune erano affollatissime.

Venne approvata alla quasi unanimità la proposta della Giunta per l'accettazione della proposta del banchiere torinese Marsaglia relativa all'acquisto per 18 milioni delle aree comprese da via del Cordusio al Foro Bonaparte e di quelle di piazza d'Armi per costruirvi nuovi quartieri.

Il conte Belinzaghi appoggiò la proposta della Giunta, rivendicando però a sè l'iniziativa del progetto.

Napoli, 17 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Elezione del IV Collegio. Risultato definitivo: Zainy 5110, Fusco 4623. Dispersi e nulli 173. Il seggio dei presidenti, in seguito all'annullamento di voti, ha proclamato eletto Fusco.

Verona, 17 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Venne proclamato Giudici.

Firenze, 17 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Risultato definitivo dell'elezione: Gentili 3515; Martelli 1435; Simonelli 948.

Modena, 17 (Ag. Stef.). — È stato proclamato eletto Araldi (ministeriale).

BORSINO. — Torino, 17 gennaio 1887

Much ado about nothing.

Tutti si aspettavano da Parigi il finimondo; pareva che oggi la Borsa dovesse andare a rotoli e le più nere profezie pesavano minacciose sui mercati; invece l'apertura giunse placidamente a

98 45, 100 60, 100 13[16, 2010, 765;

poscia l'Italiano salì a 98 60 e la chiusura giunse a 98 75 per fine gennaio, con 14 centesimi di riporto. È da tener conto che sabato i riporti erano di 24 centesimi ed oggi esordivano a centesimi 19.

Dunque bisogna credere che tutto lo sgomento era procurato con fine astuzia, che il denaro non ora poi scomparso completamente, e che il fatto, giochetto, lassù ci ride dei poveri accalappiati che subirono l'influenza della savia manovra.

Questi colpetti abbastanza frequenti dovrebbero una buona volta persuadere il buon pubblico speculatore che se è arrischiato il giuocare in Borsa, è poi grandemente ingenuo il farsi mangiare i denari dai cari vicini; ma siamo certi che le cose continueranno tali quali finchè l'*auri sacra fames* non torrà la mente dei mortali.

Con ciò non intendiamo che siano scomparse le nubi dall'orizzonte, e che ora si debba a qualunque costo salire; però, passato l'incubo della liquidazione, è lecito sperar meglio per qualche giorno.

Qui in seconda Borsa la Rendita fine mese da 99 55 a 99 42 1[2.

Mobiliare 1017, 1020.

Mediterraneo 590, 588.

Notiamo che questa mattina, dopo aver già licenziato il listino, le Mediterranee si cedettero persino a 583 50.

Credito meridionale 607, 608.

Tiberina V. 590.

Tiberina N. 566, 567.

Fondiaria 407, 408.

Cartiera 540, 536.

Subalpina 249, 251.

Esquilino 302, 303.

Borsa di Roma		15	17
Rendita Italiana	cont.	99 90	99 —
» »	f.m.	— —	99 85
Azioni Banca Nazionale		2275 —	— —
» Ferr. Meridionali		784 —	— —
» » Mediterranee		592 50	— —
» Banca Tiberina		605 —	605 —
» Fondiaria Italiana		408 —	780 —

Chiusura della Borsa di Parigi	15	17
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	98 57	98 78
— Consol. Inglesi	100 15[16	100 7[8
— Francesi 3 0[0	81 72	81 60
— Id. 3 0[0 ammort.	84 25	81 90
— Id. 4 1[2 0[0 1883	109 70	109 50
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	314 75	315 —
Id. Meridionali. Azioni	765 —	770 —
Banca di Francia	4270 —	4260 —
Canale di Suez	2016 —	2025 —

BORSA UFFICIALE.
18 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 10.

Cronaca della Borsa. — 18 gennaio. — Le rosee speranze suscitate dalla Borsa parigina di ieri vennero frustrate dai corsi del Boulevard bassi assai a

98 45, 81 30, 109 40, 2020, 768

Alcuni dicono che questo ribasso sia dovuto per il 3 0[0 francese a disaccordi della Commissione col ministro delle finanze per la nuova emissione, e per il rimanente all'influenza di questo regresso; altri più esplicitamente notano che il mercato è esitante, o che la Commissione del *budget* si pronunciò favorevole all'omissione di ottocento milioni.

Checchè ne sia, sparvero nuovamente le illusioni e siamo da capo agitati, nervosi, irritati, nella incertezza del domani, nella mancanza di criteri, nella impossibilità di agire sovra una base con calma e serenità. Quindi ritorniamo alla solita inerzia scoraggiata, con prezzi quasi nominali ed essenzialmente deboli, tanto più che già ieri sera, prima che si conoscesse il Boulevard, a Milano la Rendita era a 99 13 1[2 per fine corrente, come a Genova a 99 15.

Ore 12. — Le disposizioni del nostro mercato di stamane sono migliori del prevedibile, e le transazioni abbastanza animate con buoni compratori. Si confida che oggi Parigi manterrà le promesse di ieri, facendo dimenticare lo spauracchio del Boulevard e così sia.

Rendita fine corr. 99 15 a 99 30.

Rendita contanti 99 05 a 99 15.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N.	2275 —, nom. —		Fond. Ital.	406 50,	407 50
Mobili.	1011 —, 1016 —		Subalpina	249 50	250 —
B. Torino	891 —, 893 —		Ban. Ind.	325 —,	326 —
Tiber. vec.	594 —, 596 —		Esquilino	301 —,	302 —
Id. nuovo	564 —, 565 —		Lana	446 —,	448 —
Meridion.	775 —, 776 —		Cartiera	536 —,	538 —
Mediterr.	589 —, 590 —		Cr. Merid.	607 50	608 50
B. Sconto	481 —, 480 —		Veneto	333 —,	334 —
Cred. Tor.	318 —, 319 —		Italo	620 —,	622 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 17 gennaio (sera)		15	17
Farine 9 marche per corr. (*)	Fr.	52 80	52 90
» per febbraio	»	53 20	53 30
» per 4 mesi da marzo	»	54 20	54 30
» a 4 mesi da maggio	»	55 10	55 20
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	29 30	29 50
» raffinato scelto disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	34 —	34 —
» id. 4 mesi da maggio	»	35 20	35 30

Liverpool, 17 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Cotoni Surats sostenuti.

Importazione della giornata 14,000.

Havre, 17 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite balle 300.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 3800.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi in tendenza al ribasso.

Marsiglia, 17 gennaio (sera).

Frumento. — Importazione quintali 15,171

» — Vendite » 3,200

Mercato calmo ed in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Vincitori e Vinti.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta sui fabbricati — Ricorso all'Autorità giudiziaria. — È giurisprudenza ammessa che in tema di tassa sui fabbricati è aperto l'adito al ricorso all'Autorità giudiziaria, dopo la pubblicazione dei ruoli, anche per l'estimazione dei redditi. Anche ammesso il principio che per l'imposta sui fabbricati il contribuente non può ricorrere all'Autorità giudiziaria se non ha sperimentata la via amministrativa, tale principio però deve applicarsi nel senso che, essendovi stato un giudizio amministrativo e competendo l'azione giudiziaria circa la questione principale, debba competere anche al contribuente il diritto di proporre tutte le altre questioni che vi hanno attinenza, sebbene non dibattute davanti l'Autorità amministrativa.

Conferenze, letture, ecc.

R. Università di Torino. — Giovedì, 20 corr., il prof. Agostino Candelo terrà nella sala X, dall'una alle 2, la sua 4ª conferenza scientifica sull'argomento: *I vulcani, cenni sul Vesuvio.*

Ai commessi farmacisti di Torino ed agli studenti di farmacia. — Nella adunanza tenuta ieri per la fondazione del Circolo farmaceutico venne stabilita una seconda riunione per mercoledì 19 corrente, alle ore 11 pom., nella *Birreria della Borsa*, via Accademia delle Scienze, numero 2.

Si invitano caldamente i signori commessi farmacisti e studenti ad intervenirvi numerosi.

Il Comitato provvisorio.

Associazioni. Opere pie e Circoli.

Società lavoranti orefici ed arti affini. — Domani sera, mercoledì 19 corr., alle ore 9, assemblea generale per discutere su modificazioni allo statuto sociale.

La Novella, Società di mutuo soccorso fra gli operai d'ambo i sessi. — Il Consiglio generale, in occasione della riforma e dell'ampliazione delle basi statutarie riflettenti il mutuo soccorso, ha deliberato di accordare ai soci in arretrato di pagamento un'amnistia mediante la quale possano di nuovo far parte della Società, senza sottostare al pagamento della tassa d'iscrizione, sempre quando non abbiano oltrepassato il 55° anno di età. I soci in arretrato di oltre sei mesi di quote devono sottostare a nuova visita medica. Il tempo utile per godere di tale amnistia scade col 1° marzo prossimo.

Balli e veglie.

Ballo di beneficenza al Circolo Cappellai. — Questa sera avrà luogo al *Circolo Cappellai* una veglia danzante a benefizio dell'Ospedaletto Infantile. Verranno eseguiti da distinti musici sotto la direzione del maestro Torò, scelti ballabili.

Gazzettino d'affari.

Torino, 17 gennaio 1887.

PROVINCIA DI NOVARA. — **Liquidazione di Società commerciale.** — *Arona.* — La Società commerciale Stefano Vanrina e C., esercente fabbrica di cotone, è entrata in liquidazione per essere decorso il termine stabilito alla sua durata. La liquidazione fu assunta dalla Ditta Francesco Turato di Milano accomandante.

Fallimenti. — Nel fallimento della Società concessionaria delle Ferrovie di Novara al Lago d'Orta è fissata per l'8 febbraio, ore 1 pom., al Tribunale di Novara, l'adunanza per la verifica dei crediti e chiusura delle operazioni.

— Nel fallimento di Rosa Antonio, orefice di *Pallanza*, i creditori hanno nominato membri della delegazione di sorveglianza la Ditta Imbrici e Ceretti d'Intra, Banca di Vercelli, Succursale di Pallanza, e Riva Celso di Pallanza; e il Tribunale ha confermato curatore il signor Fantoli Antonio di Pallanza.

BORSE e COMMERCIO

Vienna, 17		*Berlino*, 17	
Mobiliare	288 30	Mobiliare	460 —
Lombarde	89 75	Austriache	358 —
Banca Anglo-Austr.	100 75	Lombarde	142 10
Austriache	251 40	Cambio su Londra	20 29
Banca Nazionale	874 —	Rendita Italiana	99 20
Napoleoni d'oro	10 05 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconote	100 —	Rendita Turca	14 22
Cambio su Parigi	49 95	Prestito Russo	99 10
Lire Italiane	49 90	Prest. Orien. Russo	58 80
Cambio su Londra	126 00	Argento per chil.	130 25
Rendita Austriaca	81 10	Mediterranea	115 25
Id.	80 19	Dopo Borsa	460 —
Unionbank	213 —	Id.	368 10
Rend. Austr. nuova	111 40	Id.	102 90

Chiusura della Borsa di Londra, 17.

Consolid. Inglese	100 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. ster.	5000
Rendita Italiana	97 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	47 —		

MERCATO DI TORINO. — Il nostro mercato continua poco attivo causa la sostenutezza dei grani che i compratori non credono seria nè duratura.

Tostochè il gelo sia diminuito ed i carichi possano uscire dal Mar Nero avremo affluenza di merce ed i prezzi ribasseranno.

La meliga, la segala e l'avena sono stazionarie, così pure il riso.

Grani da L. 22 50 a 25 — Segala da 15 50 a 16 50 — Avena da 16 a 18 — Meliga da 14 50 a 17 50 — Riso da 34 a 39.

Riso e avena fuori dazio.

TORINO. — Mercati delle legna e dei foraggi dal 10 al 16 gennaio 1887.

In causa del freddo eccessivo vi fu molta ricerca di legna sul mercato. Quanto ai prezzi essi rimasero fermi e qualcuno anzi segnò un leggero rialzo. Le vendite furono maggiori della settimana precedente essendo salite a miriagrammi 20,030. (Nella settimana dal 3 all'8 gennaio furono 21,800).

I prezzi del fieno e della paglia rimasero invariati e gli affari in complesso furono abbastanza attivi, malgrado che il rigore della stagione non permetta una grande affluenza di venditori sul mercato.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 46	a	0 49	media	0 48 —
Faggio	» 0 38	a	0 41	»	0 39 —
Noce	» 0 37	a	0 41	»	0 39 —
Ontano	» 0 40	a	0 42	»	0 41 —
Pioppo	» 0 32	a	0 34	»	0 33 —
In tutto mir. 23,030.					
Fieno	L. 0 90	a	1 10	media	1 00 —
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.	Fieno 7,001		Paglia 8,330.		

BRA, 11 genn. — Carne di vitello al ch. L. 1 30 — di bue al ch. 1 15 — Grano all'ett. 10 95 — Meliga 10 70 — Segala 12 15 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 [illegible] — Id. casalingo 0 [illegible] — Farina 1. q., 0 34 — Id. 2. q., 0 30 — Id. meliga 0 00 — Pasta 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q., 1 80 — Id. 2. q., 1 50 — Burro 2 75 — Lardo 2 15 — Uova alla dozzina 1 10 — Carbone al miriagr. 1 20 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 75 — Paglia 0 60.

SAVIGLIANO, dal 10 al 15 gennaio. — Frum. 1. q. L. 17 62 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 39 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 0 80; 2. q., 00 00 — Segale, 11 60 a 00 00 — Vino 1. q., 42 00 all'ettolitro; 2. q., 30 80 — Pane 1. q., 0 41 al chilogramma; 2. q., 0 33 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Pasta 1. q., 0 65, 2. q., 0 60 — Carne di vitello 1 31 a 00 00 — Carne di bue 1 12 a 00 00 — Burro 2 45 a 00 00 — Lardo 2 25 a 00 00 — Uova 1 10 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 20 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 38 a 0 25 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 87 a 00 00 — Paglia 0 57 a 00 00 — Canapa 1. q., 7 18; 2. q. 0 00.

MILANO, 15 genn. — Frumento nostrano nuovo da L. 22 00 a 23 50 — Id. Po da 23 25 a 24 25 — Granturco nostrano da 13 50 a 15 00 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 30 00 a 39 00 Id. Pugliese da 29 00 a 35 50 — Avena da 15 75 a 16 75.

Stagionatura sete. — Torino, 17 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sociale delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzine	6	625 07	Organzine	—	—
Trama	—	—	Trama	—	—
Greggia	2	187 05	Greggia	2	108 92
Altre diver.	—	—	Altre diver.	—	—
Totale	8	702 10	Totale	2	108 92
[illegible] nel mese	220	21423	[illegible] nel mese	68	[illegible]

Osservazioni e proposte
circa l'esercizio ferroviario della Rete Mediterranea

La Camera di commercio di Torino, nella sua adunanza del 15 corrente, ha discusso varie questioni attinenti all'esercizio ferroviario della Rete Mediterranea ed ha votato il seguente ordine del giorno che per la sua importanza crediamo utile di riprodurre:

« La Camera di commercio ed arti di Torino,

« Confermando le precedenti sue istanze in merito alla lamentata deficienza di materiale ferroviario rotabile per il trasporto delle merci sulla Rete Mediterranea;

« Preso atto con soddisfazione della notizia che furono di questi giorni, o stanno per essere, deliberati alla industria nazionale seicento carri per le merci, e che sono in corso di preparazione presso l'Amministrazione della Società ferroviaria per la Rete Mediterranea i progetti relativi alla provvista di altri tremila veicoli, esprime voti vivissimi al Ministero dei lavori pubblici affinchè i progetti medesimi siano sollecitamente approvati; affinchè inoltre, o mediante i fondi di cui all'art. 2 della legge 27 aprile 1885, o mediante anticipazione a farsi dalla Società per la Rete Mediterranea alla Cassa per gli aumenti patrimoniali, od infine mediante altri straordinari provvedimenti finanziari, il Governo procuri i fondi occorrenti al pagamento dei veicoli suddetti, da commettersi urgentemente a senso dell'art. 21 del capitolato, prefiggendo il più breve termine possibile per la consegna.

« In attesa dell'effettuazione di tali provvedimenti, per porre immediato rimedio nel miglior modo possibile all'attuale condizione di cose dannosissima al commercio ed all'industria, fa voti affinchè la Società per la Rete Mediterranea, previi i necessari accordi col Governo, senza frapporre indugio, prenda a nolo un maggior numero di veicoli nelle proporzioni richieste dal movimento attuale e da quello che fin d'ora si prevede maggiore nel corso di questo stesso anno.

« In merito ai reclami presentati dalle Ditte Antonio Negri di Varallo, Caligaris e Piacenza, I. Levi fu Isaia di Torino, Abbona e Romagna di Moncalieri, fa voti, e presso il ministro dei lavori pubblici e presso l'Amministrazione della Rete Mediterranea, affinchè siano interpretate ed applicate con maggior correntezza le condizioni vigenti pei trasporti.

« Chiede inoltre che alle condizioni stesse, e pei casi a cui i detti reclami si riferiscono, siano apportate quelle variazioni che ne rendano possibile la più benigna applicazione nell'interesse del commercio, e segnatamente domanda che, conservandosi agli interessati il *diritto* al reclamo per erronee applicazioni di tariffe, si stabilisca il dovere nelle amministrazioni ferroviarie di rilevarle d'ufficio, e di provvedere alla restituzione delle somme indebitamente riscosse; che quanto meno, quando si tratti di erronee applicazioni di tariffe, il termine della prescrizione venga portato da sei mesi ad un anno.

« La Camera,

« Fa voti ancora perchè l'Amministrazione della Rete Mediterranea:

« 1° Con tutti i più opportuni provvedimenti, ed eventualmente collo stabilire una più rigorosa sorveglianza, procuri d'impedire le sottrazioni di merci e tutti gli abusi relativi che danneggiano il commercio e tendono a togliere ogni dì più alle strade ferrate una parte non dispregievole del loro movimento pel trasporto dei generi di consumo;

« 2° Dia ai reclami che le sono diretti una più pronta soddisfazione, conforme non soltanto ai principii dello stretto diritto, ma a quelli pure dell'equità;

« 3° Affretti, per quanto possibile, la liquidazione delle note delle spese per le merci spedite affrancate, ed operi con maggior uniformità e precisione quella delle spese ferroviarie di frontiera che sono a carico delle merci sia in arrivo che in partenza, tanto a grande che a piccola velocità.

« Sull'attuale servizio cumulativo fra la Società per la Rete Mediterranea e quella di Navigazione Generale, la Camera fa instanza che le relative tariffe vengano rivedute, affinchè esse riescano di reale vantaggio al commercio nazionale.

***

« Quanto alle questioni che interessano particolarmente il servizio ferroviario di Torino,

« La Camera,

« Mentre fa vivissime instanze presso l'Amministrazione della Rete Mediterranea e presso il Governo, affinchè sia prontamente revocata la determinazione del [illegible] settembre u. s., in forza della quale fu ridotto ad un terzo il termine utile pel ritiro delle merci dalle stazioni di Porta Nuova, Porta Susa e Torino Succursale, e vennero aumentati di un terzo i diritti di deposito e di sosta quando l'anzidetto ritiro non venga effettuato nel termine ridotto, esprime voti caldissimi affinchè il Consiglio d'amministrazione della Rete Mediterranea, promessi i necessari accordi col Municipio di Torino, addivenga al più presto alla preparazione dei **progetti relativi alla stazione di smistamento**, alle **nuove linee di allacciamento**, agli impianti di binari ed ampliamenti di cui nella relazione della Commissione, e li presenti all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici; chiede che il Ministero medesimo destini alla esecuzione di tali opere una parte dei fondi stanziati nell'allegato B annesso al contratto colla Società per la Rete Mediterranea, ed in caso d'insufficienza prenda i provvedimenti finanziari occorrenti affinchè la Cassa per gli aumenti patrimoniali possa prontamente fornire i fondi a ciò necessari.

« Inoltre, nell'invocare la sollecita attivazione del **secondo binario fra Torino e Chivasso** ed il suo prolungamento sino a Milano, chiede pure che si affretti la istituzione della **Direzione di esercizio in Torino**, e che questa sia munita dei più ampi poteri nel senso spiegato nella relazione.

« Da ultimo invoca l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici sugli inconvenienti segnalati nella relazione circa il servizio ferroviario alla stazione di Chivasso, facendo istanza affinchè siano sollecitamente approvati i progetti di nuove opere presentati dalla Società esercente rendendola appieno conformi ai bisogni manifestati dal commercio locale; fa pure presente la lamentata penuria di personale nella stazione medesima e sulla linea Novara-Varallo, la ristrettezza del locale per le merci nella stazione di Borgosesia, esprimendo voti affinchè la Società per la rete Mediterranea curi il servizio in ogni sua parte e lo renda affatto corrispondente alle giuste esigenze del commercio e dell'industria, essendo il perfetto esercizio delle ferrovie e la celerità dei trasporti elementi indispensabili per il regolare corso degli affari commerciali e pel normale andamento degli stabilimenti di produzione. »

Per l'Esposizione artistica veneziana

Venezia, 16 gennaio.

(G. E. U.) — Sembra proprio che tra i giornalisti ed il palazzo dell'Esposizione il diavolo v'abbia messo la coda. Invitati dal conte Tiepolo, che gentilmente s'era offerto per farci da guida, dovevamo recarci fin dal giorno dell'Epifania a visitare i giardini, ove sorgono i locali per l'Esposizione; ma pioggia, vento e neve — un tempaccio che durò cinque o sei giorni — fecero rimandare ad oggi la nostra visita. E questa mattina la neve, cadendo leggera, leggera, copriva d'un candido manto tutta la città. Speriamo che domenica prossima Febo ci arrida!

***

Ormai la riuscita della nostra Mostra artistica è assicurata ed è certo il più splendido concorso per parte degli artisti italiani. I più bei nomi figurano nelle schede degli espositori, e con un numero di lavori ben superiore a quello delle ultime Esposizioni. Noto fra gli altri Carcano, Delleani, Dall'Oca-bianca, Biscarra, Zezzos, Pasini, Morelli, Michetti, Ximenes, Laccerotto, Favretto, Nono, Tabacchi, Monteverde, De Paoli, Ferrari Ettore, Salviati, ecc., ecc.

Finora furono avanzate domande per 272 opere di scultura, 886 di pittura, 40 d'architettura e 321 d'arte applicata all'industria. Su quest'ultima però il Comitato si riserva d'intraprendere un serio lavoro d'esclusione, figuratevi che tra l'altro fu anche presentato un progetto di perfezionamento per casotto meccanico di burattini!...

***

Sono in grado di annunziarvi che si organizzerà anche una *Esposizione Vetraria Muranese* in coincidenza dell'Esposizione Nazionale di Venezia. Il Comitato, di cui è presidente il cav. Urbani De Gheltof, si mise all'opera per le pratiche necessarie per l'attuazione del progetto.

E così pure lavora attivamente il Comitato per i festeggiamenti. Vi fanno parte rappresentanti della Società Bucintoro, del Bucintoro, delle Feste Veneziane. La Società Bucintoro ha già stabilito per regate internazionali, corse di velocipedi internazionali, concorso, fiera enologica, *festival* fantastico, e, per il [illegible], corse di cavalli pure internazionali. Queste riuscirebbero ben accettabili nelle cronache della nostra città.

Vi sarà spettacolo alla Fenice all'apertura dell'Esposizione e poi durante la stagione balneare. Fu presentato qualche progetto, e sembra accettato che ci si darà l'*Otello*.

Avremo spesso gite in mare ed alle Isole dell'Estuario, ed una quantità d'altri divertimenti che il prossimo estate renderanno Venezia il soggiorno preferito da tutti... e la preferenza le sarà accordata con ragione.

***

L'egregio dottor Munaro pubblicherà, coi tipi dell'Emporio, il giornale illustrato ufficiale dell'Esposizione, che sarà una vera opera d'arte. Concorrono alla compilazione del periodico artisti e scrittori di provata fama, tra i quali ricordo Verdinois, Castelnuovo, Fambri, Fleres, Molmenti, Barbiera e Lavini della *Piemontese*.

DA GENOVA.

Il processo Mantinenti.

16 gennaio.

(P.) — Martedì, 18, alle Assise, comincia il processo Mantinenti; siccome qui vi si dà molta importanza, credo bene darvene un cenno sommario, riservandomi di tenervi informati dello svolgersi del processo. I fatti che ne formano la base sono molti, come molti pure sono gli imputati, a capo dei quali il Mantinenti, *un* parrucchiere della nostra città; reato predominante: truffa e furti.

Alcuni anni or sono l'autorità francese e la nostra erano grandemente impensierite pel continuo succedersi di furti di oggetti preziosi, di danaro e specialmente di titoli pubblici che si erano verificati principalmente sulle piazze di Genova e Marsiglia; si erano fatti, in diverse epoche, vari arresti; si erano mandati in missione agenti segreti, ma inutilmente: i furti continuarono a succedersi con una strana alternativa tra l'Italia e la Francia e non c'era verso di scoprire i colpevoli. La morte d'una tal vedova di cui mi sfugge il nome, avvenuta in Genova, fu la chiave del misterioso complotto.

Nel compendio dell'eredità di questa vedova si trovarono alcuni titoli pubblici che erano stati appunto derubati in Francia; questa scoperta fu preziosa per la nostra autorità, la quale senz'altro pose le mani addosso su quanti frequentavano quella casa, alcuni dei quali già indiziati come sospetti, e tra questi il parrucchiere Mantinenti.

Fatto il primo passo, il resto venne da sè; il mistero si andò dissipando e l'autorità si accorse di aver posto finalmente sotto la sua protezione una vasta associazione di malfattori, a capo dei quali il Mantinenti, che aveva fissato per centro delle sue operazioni Genova, Nizza e Marsiglia, con succursali lungo il litorale mediterraneo, con agenti, affigliati, ecc. Numerosi furono gli arresti, lunghissima l'istruttoria; basti il dirvi che (a dispetto delle circolari Mancini) il Mantinenti trovasi in carcere dal dicembre 1884. Nel frattempo uno degli imputati è morto.

È questo il processo che incomincierà martedì e che qui desta tanto interesse, non tanto pel genere del reato, quanto per la qualità e numero degli imputati; i capi di imputazione sono moltissimi; i testimoni sono un centinaio.

Siederanno alla difesa una ventina di avvocati, tra cui i migliori del nostro Foro. Il processo durerà un mese.

La sorte degli aiutanti postali provenienti dal Ministero della guerra.

Ci scrivono:

Nella patria legislazione vari sono i provvedimenti emanati allo scopo di dare assicurazioni per il loro avvenire ai sott'ufficiali dell'esercito, ed essi ne trassero affidamento a dedicare tutta la loro gioventù al servizio militare, colla prospettiva di un adeguato compenso delle loro fatiche per la vecchiaia.

Lasciato l'esercito, prestarono servizio nella qualità di scrivani locali presso il Ministero della guerra, con lo stipendio di L. 800 annue, per i primi tre anni; quindi, per effetto di [illegible] determinazioni di legge, vennero ammessi a far parte di tutte le altre amministrazioni del Regno.

A regolare detta ammissione havvi la legge 8 luglio 1883, serie 3ª, n. 1470. Con decreto reale in data 30 giugno 1884, n. 2517, serie 3ª, venne poi approvato il regolamento per l'applicazione della legge suddetta, firmato dai ministri Brin, Ferrero e Depretis.

Nel citato regolamento vi è l'art. 11, il quale, dopo sanciti i doveri e diritti comuni con gli altri impiegati di quell'amministrazione, determina in modo assoluto che l'anzianità per promozione ad impieghi superiori, e per aumenti di stipendio, sia computata dalla data della nomina al primo impiego civile. Ed a viemmeglio rendere inoppugnabile la fatta prescrizione, vennero, col successivo art. 42 dello stesso regolamento, abrogate le disposizioni dei regolamenti delle varie amministrazioni in quanto sono contrarie a quello contenuto nel regolamento medesimo succitato;

Il diritto d'anzianità quindi (e della vecchiaia) non può più essere oggetto di una timida domanda, poichè è ratificato in virtù d'un regolamento, la cui forza giuridica è avvalorata dalla firma del Re e da quella dei suoi ministri.

Lo scrivano locale, a *titolo di premio*, entra nell'Amministrazione delle Poste colla via preclusa ad ogni avanzamento per ragione di età, e perciò non può sperare altra rimunerazione che quella portata dalla legge e relativo regolamento di cui si parla.

Un piccolo nucleo di reduci dalle patrie battaglie si trova oggidì nell'Amministrazione delle Poste, ed invoca l'applicazione della sopra menzionata legge. Sono vecchi padri di famiglia che chiedono giustizia al legislatore, il guiderdone dovuto al sacro diritto acquisito col lavoro e col sacrificio dei più begli anni della loro gioventù.

Essi sperano che tale legge non sia stata elaborata a scopo di creare una vaga illusione, e che non si vorrà snaturare lo spirito a cui tal legge e tale regolamento sono informati.

Avvezzi a non eccedere in manifestazioni inconsulte, ed educati alla religione del dovere e del sacrificio, hanno finora sofferto tacendo, animati però da quella fede che deriva dalla retta coscienza di chi crede non potersi conculcare il diritto dell'onesto in faccia alla madre patria.

Uno sviluppo più esteso è certamente richiesto da tanto argomento, ma questo compito affidiamo al magnanimo cuore di parte di quella eletta schiera che siede in Parlamento, che ha promesso di tutelare efficacemente i diritti di coloro che appartennero all'esercito.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Due centenarie.** — Giorni sono nella regione dell'Esquilino due vecchie omonime, cioè Anna Maria Splendore ed Anna Maria Guffi, compirono cento anni. Sono tutte due povere e il parroco di Sant'Alfonso all'Esquilino ha aperto a loro favore una sottoscrizione fra i cittadini caritatevoli.

GENOVA. — **Mostra e fiera enologica.** — In occasione del Congresso della maschere italiane in Genova, si terrà, nel giardino dell'Acquasola, a cominciare da martedì, 15 febbraio, fino a martedì, 22 stesso mese, una *Mostra e fiera di vini*, promossa e diretta dal Circolo Enofilo, di Torino, e dalla Società Cristoforo Colombo, di Genova.

Le domande per posti vanno inviate a questi due Istituti e devono essere presentate entro il mese di gennaio corrente.

Vi sarà inoltre un Concorso enologico con premi pei seguenti vini: Vini da pasto rossi dell'annata 1886 — Vini da pasto anteriori al 1886 — Vini bianchi secchi della riviera ligure — Vini superiori rossi secchi — Vini liquorosi — Vini bianchi spumanti.

La premiazione sarà resa nota nel secondo giorno della Mostra.

Ogni concorrente non potrà riportare che una sola medaglia ed un attestato di premio.

PALERMO. — **La Stella d'Italia.** — Circa un mese addietro, in un giorno tempestosissimo, un fulmine colpiva il monumento che sorge sulla vasta e ridente collina di Gibilrossa, devastandolo in parte e portandone via la *Stella d'Italia* che lo decorava.

Al poco piacevole annunzio si corse sul luogo, si vide il danno che aveva subito il monumento, si cercò la Stella, non si trovò, si frugò dappertutto, invano; la bella Stella si aveva era scomparsa.

Giorni sono due carabinieri reali che si trovavano in quei paraggi, ebbero ad entrare in una grotta lì presso e restarono sorpresi nel ritrovarvi la splendida Stella del monumento *incavi cercata* e si affrettarono a portarla in trionfo alla caserma.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 16 gennaio). — (Barra) — **Liste dei giurati.** — I giurati della nostra città da 180 che erano — o potevano essere di più — furono ridotti a soli *quaranta*. Come si spiega l'ostracismo dato a 140 giurati su 180? Via, signori magistrati, è troppo forte. La giuria sarà certo un onore, ma voi sapete bene che è altresì un onere assai grave, e vi par giusto che debba gravare su quaranta persone soltanto che dovranno *inevitabilmente* venire estratte nell'anno?

— **Società per favorire l'esportazione degli olii italiani.** — La *Provincia* di Porto Maurizio, riportando una circolare del ministro Grimaldi per promuovere l'esportazione dei vini italiani, incita la nostra Camera di commercio a farsi promotrice d'una Società per favorire l'esportazione degli olii italiani, ed io applaudo di tutto cuore a quest'idea.

Il commercio degli olii d'oliva sta attraversando una terribile crisi, che minaccia di farsi assai più grave negli anni avvenire, e conviene che non solo le Camere di commercio dei centri oleari, ma che il Governo stesso se ne impensierisca e procuri di prendere provvedimenti atti a scongiurare la rovina totale di questo ramo importantissimo del commercio italiano.

— **Teatro.** — La Compagnia Rossi continua le sue rappresentazioni al nostro teatro Principe Umberto con sempre crescente successo. Ormai abbiamo avuto campo di apprezzare gli eccellenti elementi di cui essa si compone e la bontà del suo repertorio, quasi tutto nuovo e di buon gusto. La prima attrice signora Laura Marini, il brillante signor Attila Ricci ed il primo attore giovane signor Alliaud sono divenuti, meritamente, i beniamini del pubblico, che li applaude ogni sera insieme ai loro degni colleghi. L'affluenza al teatro è andata crescendo ed a ragione, perchè la Compagnia lo merita davvero.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 16 gennaio). — (CALCABRINA) — **Funerali d'una centenaria.** — Ieri un mesto corteo di parenti e di amici accompagnava al Camposanto certa Rosa Arnuzzi. La povera donna aveva la bellezza di 104 anni, e fino all'ultimo momento conservò la mente lucidissima. Pagò il suo tributo alla morte, non tanto per l'età (rispettabilissima), quanto per uno spavento provato in causa del fuoco che minacciò di bruciarla viva, giacchè la buona vecchia si era addormentata collo scaldino sotto le vesti. Era una antica venditrice di *trippa*; lascia dei nipotini di 70 e 80 anni! Era inoltre di umore allegro e di carattere affabilissimo. In Alessandria — da qualche secolo — è forse questo il primo caso di longevità veramente straordinaria.

ASTI. — (Nostre lett., 16 gennaio). — (P.) — **Nefandezze.** — Corre per la città la notizia di un orribile attentato commesso sopra una bambina di 5 anni appena. Il sospetto colpevole, certo M., è stato arrestato. La bambina si trova all'Ospedale.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 18 gennaio.

Nuova musica per ballo

Capitani — Becucci — Pradari — Angley — Riva — Strobl — Nasalli — De-Rossi.

Anche quest'anno, come araldi precedenti il loro signore, una quantità di ballabili ha annunciata la venuta del carnevale. N'ho qui sul tavolo una trentina. La quantità, come vedete, è considerevole; ma è altrettanto buona la qualità?

Ohimè! anche stavolta è il caso di ripetere: « *Multi sunt vocati, pauci vero electi*, » tanta è la povertà d'idee originali, di eleganza, di effetti un po' nuovi! I soliti volgarissimi accompagnamenti, secondanti idee anche più volgari; oppure periodi contorti, e bizzarrie e giri armonici di gusto molto discutibile, meno biasimevoli certo delle banalità, ma che tradiscono la faticosa ricerca e alterano il vero carattere del ballabile.

Egli è che scrivere in questo genere qualche cosa di veramente lodevole è, sotto l'apparenza ingannevole ed allettante di una grande facilità, assai difficile. Vi hanno le dure ed inesorabili leggi del ritmo, cui bisogna ottemperare, e che impediscono di ricorrere a quelle risorse efficacissime che sono, quanto a varietà, i cambiamenti di tempo, gli *accelerando*, i *rallentando*; v'è la necessità di mantenersi, nello sviluppo del pezzo, entro certi limiti; agli abbellimenti del contrappunto è pericoloso il ricorrere; su certi effetti pianistici è inutile calcolare; bisogna pensare che, specialmente nei balli famigliari, chi suona è per lo più un dilettante, di cui l'abilità è ben lungi dal pareggiare la abnegazione, e che le difficoltà, magari solo mediocri, sarebbero un serio ostacolo alla voga del pezzo. Insomma, sotto un certo aspetto, mi pare che scrivere un buon ballabile sia un po' come comporre un bel sonetto a rime obbligate, o quanto meno su un argomento dato.

E la difficoltà cresce a dismisura, così da indurre allo scoraggiamento, ove si pensi alla quasi impossibilità di fare qualche cosa di nuovo dopo tanta musica per danza che si è oramai scritta.

***

Tutte queste difficoltà supera anche quest'anno bravamente Giuseppe Capitani di Vincenzo. Di lui il Ricordi ha pubblicato di questi giorni in elegante edizione con disegni del Montalti, un nuovo *album* di danze, *High-life*, che, tra la folla dei ballabili, rappresenta proprio ciò che il titolo esprime. Sono quattro pezzi, ed in tutti brillano le qualità che resero così stimato il nome del Capitani: eleganza, originalità, brio, buoni effetti pianistici ottenuti senza gravi difficoltà di esecuzione. Alla *mazurka*, per altro, che ha una impronta melanconicamente chopiniana, senza perciò cadere nelle solite pallide e stucchevoli imitazioni, ed al *galopp*, per quanto pieno di fuoco, preferisco la *polka*, genialmente vivace, brillante, di grande effetto, ed il *valzer*, in cui il Capitani mostra di saper tenere quel giusto mezzo fra l'eleganza originale e talora un po' troppo ricercata di Marco Sala e di Serponti ed il fare ricco di *verve* e di spontaneità, ma qualche volta volgare dei compositori viennesi.

Il Capitani è un aristocratico in arte, ed io ripenso talora che cosa egli potrebbe essere in Francia, ove ogni composizione, anche mediocre, di Klein, di Arban, di Metra è portata a cielo. Ma anche qui, con l'ingegno, con l'operosità, egli ha saputo conquistare, nel suo genere, uno dei primi posti, e, quel che è meglio, sa mantenervisi. E questo *High-life* è una novella prova.

***

Meno originale, meno accurato nella forma, ma compositore di ballabili abbastanza brillante si rivela anche stavolta il Becucci, che coi tipi del Bianchi pubblica un valzer: *Amore*, facile e scorrevole, una polka: *Fiammetta*, assai vivace, ed una mazurka, di cui il pregio principale parmi di essere *ballabile*.

Delle tre nuove composizioni del Pradari, edite dallo stabilimento Giudici e Strada, trovo qualche parte buona nel valzer: *Una gita a Villafranca*,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Da trent'anni almeno era babbo Baudu che accumulava colà le funzioni di guardia-caccia e di albergatore. Era superbo il brav'uomo, quando, per servire gli avventori, indossava la giacchetta bianca da cuoco, conservando, di sopra, la bretella in cuoio e la placca, segni distintivi della sua alta carica. E i polli e le lepri cucinati da lui, sul momento, erano rinomatissimi.

Germana era andata spesso a Fontaine-Féconde nella sua infanzia e nella sua giovinezza. Si era interessata assai al buon babbo Baudu e gli aveva sovente offerto regali che egli non si faceva pregare per accettare.

Il guardia-caccia aveva moglie e una figlia. Questa, tentata dalle seduzioni della città, aveva sposato un chincagliere di Limoges, dove ella viveva, da una ventina d'anni, in posizione mediocremente agiata. La moglie era rimasta col marito passando il tempo a curare le vacche e i polli e facendo cuocere le galette al forno.

Da un anno la povera vecchia era morta lasciando il suo fedele compagno tutto solo a dar la caccia ai ladri di selvaggina e a ricevere il pubblico. Dopo aver [illegible] chiedere a sua figlia [illegible] la nipotina, l'unica bambina che ella

avesse avuto nel suo matrimonio col chincagliere, e che aveva allora quindici o sedici anni. Quella bambina era la piccola Natalia. Da tre mesi che era arrivata a Fontaine-Féconde, la piccina non aveva ancora avuto occasione di vedere i padroni del castello di Talazan. Gli è perciò che, venendo dalla signora di Morat, che non conosceva, aveva dovuto assicurarsi con tanta cura che non s'ingannava, prima di compiere una missione che doveva davvero essere ben misteriosa, a giudicarne dalle precauzioni prese per assicurarne il segreto.

Dopo questa digressione, che i lettori ci perdoneranno perchè era necessaria, è facile comprendere la curiosità affettuosa colla quale la signora di Morat guardava la nipotina del suo vecchio protetto Baudu.

— Ah! — ella riprese, — dunque sei tu la piccola Natalia! Avevo inteso dire che eri una bella ragazzina, e vedo con piacere che non mi avevano ingannata. Andiamo, ora che la conoscenza è fatta, spero non avrò più da pregarti tanto perchè tu mi dica il motivo che ti conduce qui.

— Oh! no, — rispose la fanciulla con aria strana, piena di sottintesi e di reticenze maligne. — Se sono venuta è perchè nonno mi ha mandata a portarvi il piccolo portafogli che avete perduto ieri a Fontaine-Féconde, e che avreste potuto essere inquieta...

— Io? — interruppe Germana...

— Non l'abbiamo trovato che quando eravate già partita, e...

La signora di Morat fece un gesto che arrestò la fanciulla. Ella non capiva nulla di ciò che Natalia le diceva e voleva cercare di farle mettere un po' d'ordine nel suo racconto.

— Aspetta, — ella disse. — Tu credi dunque che io sia andata ieri a Fontaine-Féconde?

— Sicuro! — disse Natalia, con un sorriso impertinente.

— Tu mi hai vista?

— Oh! vista no, non molto, per dire la verità; avevate un gran velo che vi copriva il viso.

— E allora, se avevo il velo, come fai a sapere che ero io?

La fanciulla alzò le spalle irrispettosamente. Ella si era fatta famigliare e parlava colla contessa come con una sua eguale.

— Quando anche vi avessi vista ieri come vi vedo oggi, — riprese, — non avrei potuto sapere chi eravate, poichè non vi conoscevo. Forse voi non sapete, signora contessa, che io sono arrivata da poco nel paese, per aiutare mio nonno che si fa vecchio...

— Sì, lo so.

— Certo non è cosa piacevole e divertente stare a Fontaine-Féconde tutto l'anno, — continuò la piccina scuotendo la testa. — Eccetto alle domeniche, è rarissimo che ci vengano forestieri all'abbazia, e io sto molte ore, quando nonno va pei boschi, senza vedere un gatto, nè sapere con chi parlare. E così ero tutta sola ieri quando venne il signore...

— Il signore! Che signore? — domandò Germana, che comprendeva sempre meno.

— Il vostro signore... Erano ben dieci minuti, anzi un buon quarto d'ora che egli era là, facendomi chiacchierare per distrarsi, quando voi siete arrivata. Ah! bisogna dire la verità! Quando vi ha vista non si è più dato pensiero di terminare la frase cominciata!

La signora di Morat comprendeva ora di che si trattava. C'era stato evidentemente il giorno prima un incontro di due innamorati a Fontaine-Féconde, e, per un motivo qualunque, la piccola Natalia s'era immaginata che era lei, Germana, l'eroina dell'avventura. La scelta di quel luogo isolato non aveva d'altronde nulla di sorprendente, perchè babbo Baudu, che ci trovava il suo tornaconto, aveva la reputazione d'essere l'uomo il più discreto. C'erano nel vecchio convento antiche celle di frati, abilmente trasformate in comodi camerini, nei quali si trovava tutta l'ombra e il mistero desiderabili in simili circostanze.

Germana si divertiva di quello sbaglio. Era davvero la prima volta della sua vita che cadeva su lei il sospetto di un'avventura galante.

— Dunque parve contento il mio signore quando mi vide arrivare? — domandò a Natalia.

— Ah! ve lo assicuro! — rispose la piccina con uno scintillìo negli occhi tale da far presagire poco bene dei suoi istinti. — Io vi guardavo entrambi, così, di sottecchi, senza averne l'aria, quando siete entrati in casa... E poi vi guardai pure quando usciste, un'ora dopo...

— Un'ora! — esclamò Germana. — Siamo stati tanto?

— Eh! — rispose Natalia ammiccando; — forse a voi il tempo non sarà parso tanto lungo quanto a me, signora contessa! Comunque, siete partiti, voi prima sul vostro cavallo che aveva avuto tempo, intanto, di mangiare la sua porzione di biada in scuderia, e il signore dopo. Non erano due minuti che eravate partiti quando giunse nonno...

— Ah! allora è lui che mi ha riconosciuta? Capisco.

— No, non ha potuto vedervi perchè ve ne siete andati di gran galoppo ed eravate già lontana. Ma ha riconosciuto il vostro cavallo. « Ah! egli mi disse subito, quella è la cavalla grigia della contessa di Morat! Non v'è la compagna in tutto il circondario per correre a quel modo. »

Germana si sentì un colpo violento al cuore.

— Regina! — ella pensò, ricordandosi improvvisamente che la signora di Rojac era uscita su *Etincelle* il giorno innanzi. — Era Regina!

Proprietà letteraria. (Continua)

che perallro posponge ad una delicata mazurka, *Album*, notevole specialmente per l'accuratezza con cui è trattato l'accompagnamento.

L'Angley pubblica una mazurka ed una polka (Giudici e Strada) facili, ben accentuate come ballabili, ma punto originali.

Un certo effetto è nella polka del Riva: *Affetti intimi*, edita dal Buffa; ed è vivace ed *entrainante* il *Prenez garde au cœur*, polka di Strolh (F. Bianchi).

Alla categoria dei ballabili, nel significato stretto della parola, non appartiene *Walburga*, del Nasalli (Giudici e Strada). È un *valser-salon* d'effetto tale da meritare una sincera parola d'encomio.

Il altrettanto dico per il Facchinetti. Non so se egli sia alle prime armi, certo nel suo valzer: *Baci d'amore*, edito dallo stabilimento Giudici e Strada, si sente — cosa difficile, specie trattandosi di ballabili — anima e delicatezza di artista.

***

Ed ho finito un po' presto, per la messe abbondante, e forse, spigolando, troverei ancora, fra le composizioni gentilmente inviatemi, qualche cosa di buono, ma nel complesso, gli è che la quantità è ben lungi dal corrispondere la qualità.

D'altra parte i più al ballabile non usa ai a chiedere altro se non che suoni marchi bene — per usare la frase comune — il tempo. E questa, di che vuolsi anche tenere gran conto, è dote comune a quasi tutta la musica per danze pubblicata quest'anno. Ma per giudicare di ciò credo che assai meglio della mia chiacchiera valga l'opinione dei ballerini. E fo punto per ora, riservandomi di occuparmi fra breve di altre nuove composizioni.

E. F.

✠ La centesima recita del *Mal nutrì*. — L'annunciata festa della centesima rappresentazione del *Mal nutrì*, di Mario Leoni, al teatro Rossini, è riuscita splendida.

Vi assistevano, oltre ad un pubblico numerosissimo, i rappresentanti della stampa di Torino e parecchi autori ed artisti.

Il dramma venne preceduto da alcuni versi di circostanza, come diceva il manifesto, detti dalla prima attrice signora Paolina Gemelli.

In questi versi, che noi chiameremo un prologo bello e buono, scritto con arte, con brio e con lodevoli intendimenti l'autore ebbe una nota gentile per il pubblico che interveniva alla modesta solennità, poi spiegò il perchè della fortuna del *Mal nutrì*, che oramai fecero il giro dei teatri d'Italia.

« Voi credete che il merito del *Mal nutrì* sia di Mario Leoni? Oibò, il merito è tutto di Donato, che insegnò a Mario Leoni di ipnotizzare il pubblico. »

Il prologo, insomma, piacque moltissimo, ed il pubblico voleva al proscenio l'autore ma l'autore si era eclissato, e la signora Gemelli fu obbligata a declinarne il nome con queste parole:

I v' lo dio an segret: l'autor del prologo a l'è l'avocat Giuseppe Desbate!

Il pubblico accolse il *segreto* con applausi. E noi ci congratuliamo doppiamente col modesto autore, poichè egli è un nostro carissimo collega in giornalismo, che milita sotto le bandiere della stampa liberale di Torino.

Come sia proceduta la rappresentazione del dramma, è facile immaginare. Fu un continuo entusiasmo dal principio alla fine. Mario Leoni, che assisteva alla recita, venne chiamato al proscenio parecchie volte colle signore Gemelli e Moina ed i signori Marchisio, Vaser, Gemelli, ecc. Alla fine del 2° atto gli venne presentata dal Gemelli una corona d'alloro.

✠ Scuola d'accompagnamento Casella. — La prima seduta di questa Scuola che era stata fissata per giovedì venne rimandata ad altro giorno in causa di una grave malattia da cui venne colpita la madre della distinta violinista sig.a Teresina Ferni.

✠ Un nuovo Circo equestre. — Appena terminati i suoi impegni la Compagnia equestre Anastasini e Bissini, il teatro Vittorio Emanuele verrà occupato da altro Circo equestre: quello Anglo-Americano, diretto dal signor L. J. Bruegger.

✠ Teatro D'Angennes. — *La bambola parlante*, presentata domenica alla recita di giorno, è davvero una piccola meraviglia. La graziosa figurina, alta poco più di 50 centimetri, ha entusiasmato il pubblico e fu chiamata agli *onori del proscenio*.

La bambola non solo parla, ma suona la trombetta e canta col garbo di una prima donna di cartello una canzoncina con accompagnamento dell'orchestra.

Farà la sua seconda comparsa allo stesso teatro alla recita di gala di giovedì. Avviso alle mammine e ai bambini grandi e piccini.

✠ La *Francillon*, di Dumas, a Parigi. — Ci telegrafano da Parigi in data 18, ore 8,15 ant.:

« La nuova produzione di Alessandro Dumas: *Francillon*, rappresentata ieri sera al teatro Français ebbe un successo grandissimo.

« È un vero trionfo di Dumas.

« *Francillon* è una novella di Dumas ridotta pel teatro.

« Il dramma è riuscito stravagante e sopratutto audace.

« È un lavoro di fine osservazione, dai tratti incisivi, mordenti.

« Sono costumi parigini egregiamente ritratti, in modo persin brutale.

« Gli interpreti della produzione furono ottimi, sopratutto la Reichemberg, la Bartet, il Febvre, Worms e Thiron. »

CRONACA

Martedì, 18 gennaio.

⁂ Beneficenza delle Opere Pie di San Paolo. — La carità registrava nei suoi fasti, or sono pochi giorni, il dono cospicuo di centomila lire che la Direzione delle Opere Pie di S. Paolo, per iniziativa del cav. avv. Giuseppe Pomichelis, offriva con voto unanime al Municipio per concorrere alla erezione in Torino di un Ospedale per le malattie infettive.

E già in oggi noi annunciamo ancora ai nostri concittadini un altro atto di carità dell'insigne nostro Istituto.

La Commissione per la beneficenza delle Opere Pie di S. Paolo in sua tornata del 14 corrente, sovra proposta del presidente conte Livio Benintendi, ha deliberato, con voto unanime, di elargire la somma di lire **diecimila** ai poveri più bisognosi per questo rigido inverno, incaricando il direttore comm. avv. Felice Ferrero di curarne l'equa distribuzione per mezzo delle Congregazioni di carità (*inter muros*) e dei presidi delle Commissioni parrocchiali di beneficenza.

⁂ Malati e feriti all' Ospedale Maggiore. — Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 9, ed in quelle di chirurgia malati 5.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 130; fra queste:

1. Serra Giovanni, d'anni 26, operaio, per ferita alla mano sinistra riportata sul lavoro.

2. Bandino Lorenzo, d'anni 58, manovale, ferito alla testa da un mattone mentre era intento al suo lavoro in via S. Francesco d'Assisi.

⁂ Caduto sopra una stufa. — Ieri mattina il ragazzetto Carena Pietro, d'anni 6, abitante in via Gioberti, n. 26, cadde sopra una stufa accesa nella sua camera e si produsse delle scottature in diverse parti del corpo. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni.

⁂ Un colletto di pelliccia. — Venne consegnato all'Ufficio di polizia municipale un colletto di pelliccia.

⁂ Per rialzare un cavallo. — Il cocchiere Brunero Giovanni, della vettura n. VIII del servizio ferroviario, mentre rialzava il suo cavallo, che era caduto presso lo scalo di Porta Nuova, fu colpito all'occhio destro dal morso del quadrupede e ne ebbe una ferita assai grave. Una guardia urbana la fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato.

Guarirà in 15 giorni.

⁂ Furto di legna. — Due guardie campestri della Madonna del Pilone sorpresero in flagrante furto di legna, nella villa Cighini, in valle San Martino, certo P. Antonio, d'anni 22. Il ladro venne arrestato e condotto in prigione. Gli furono sequestrati quattro miriagrammi circa di legna.

⁂ Sedie, asciugamani e libri. — Nella notte dal 15 al 17, ladri ignoti s'introdussero, mediante chiave falsa, nel locale dei consulti medici gratuiti, sul corso Vercelli, vi rubarono due sedie, quattro asciugamani e diversi libri e registri.

Nessuno vide e sentì nulla.

⁂ Suicidio d'un avvocato. — Ieri, verso le 2 pom., in una camera di via San Tommaso, n. 18, si rinvenne il cadavere di un signore di passaggio a Torino.

Dalle carte che teneva indosso si riconobbe essere certo Castelli avv. Antonio, da Perugia, d'anni 50.

L'infelice si era tolta la vita ingoiando sostanze velenose, dopo aver tentato di tagliarsi le vene.

⁂ Rissa e ferimento. — Circa le ore 10 3/4 della notte scorsa, certo P. Domenico, d'anni 40, fattorino, dimorante in via del Gallo, venne a diverbio per futili motivi con quattro individui che, secondo il solito, sono a lui sconosciuti.

Naturalmente essendo solo contro quattro, ebbe la peggio e riportò nella rissa tre ferite d'arma contundente, che furono giudicate guaribili in giorni dieci dai medici dell'Ospedale di S. Giovanni.

ESTERO

✕ Lord Iddesleigh.

Londra, 14 gennaio.

(Nick-Bottom) — Abbenchè conte e pari d'Inghilterra, il popolo, che lo amava e rispettava assai, ostinavasi a chiamarlo sir Henry Stafford Northcote, il nome della sua famiglia, che gl'intrighi di Gabinetto dell'anno passato cambiarono in quello di primo conte d'Iddesleigh, visconte di St-Cyres, ecc., per compiacere l'allora indispensabile Churchill e per saziare le piccole ambizioni di taluni uomini politici nascenti, dotati d'impudenza più che di talento.

Senza una ragione plausibile — all'infuori, come s'è detto, di quelle create appositamente — e senza una scusa, Northcote, da *leader* dei Comuni (posto che aveva occupato sino da quando il Disraeli si creò di *motu proprio* conte Beaconsfield) fu mandato in regioni più soporifere, sperando in tal modo di levarselo dai piedi, siccome quello che era troppo galantuomo e troppo bene educato per prestarsi volonterosamente al ciarlatanismo invadente di questi tempi, in cui — come dice assennatamente lo *Standard* — fare sensazione è fare una carriera, e in cui un'audacia sfacciata passa il più delle volte per genio.

Sir Northcote era nato a Londra nel 1818. La sua famiglia però era oriunda dello Devonshire e antichissima. Frequentò la rinomata scuola di Eton e ottenne la laurea all'Università di Oxford, di dove uscirono pure il Gladstone, il Salisbury, il Churchill ed altri uomini politici di grido.

Lo iniziava nella carriera politica (chè lui forse per tendenza naturale e per educazione si sarebbe fatto poeta, o decisamente agricoltore) Gladstone, che lo nominò suo segretario particolare nel 1843, allorchè faceva parte del Gabinetto Peel come ministro del commercio.

Il rispetto e l'affezione che il Northcote nutrì sino da principio per l'illustre suo superiore non si smentirono mai, malgrado le vicissitudini politiche e la via da essi percorsa diametralmente opposta.

E ciò era tanto vero, che i *tories* intransigenti non seppero mai perdonare al conte quella specie di riguardo e di deferenza ch'egli nutriva verso il capo dei liberali e che non si sforzava in modo alcuno di nascondere e meno che mai di soffocare. Fu soltanto negli ultimi anni — forse perchè spintisi contro lor voglia, o forse per le strane e tormentati esigenze di partito — che i due egregi uomini avevano tralasciato di chiamarsi anche nel bel mezzo di fiera lotta *il molto onorevole mio amico*.

Nel 1866 Northcote, divenuto conservatore convinto, entrò nel Ministero Derby come presidente del *Board of Trade*, indi segretario di Stato per l'India, poi cancelliere dello Scacchiere (il migliore che ricordi la Camera dopo Gladstone) e infine *leader* dei Comuni e *leader* dell'Opposizione nel 1880, allora del gran Ministero Gladstone.

Fu in tale ultima qualità che il povero Northcote diede prova delle eccellenti sue doti di cuore e di mente.

La sua ingenita bontà, il suo tatto squisito, l'onestà dei suoi propositi, la moralità dei suoi sentimenti, il rispetto per gli avversari tutti indistintamente, la sua larga coltura, la sana educazione e la sua naturale debolezza, frutto di un animo troppo sensibile, e forse non nato alle aspre lotte della politica, si rivelarono, non come per incanto, perchè la fama di lui aveva già corso il paese da lungo tempo, ma come una soddisfacente conferma della giusta stima sul suo nobile carattere.

Sì, anche la sua naturale debolezza s'era rivelata in modo chiarissimo. E difatti soltanto un uomo buono, educato, ed un così perfetto gentiluomo, ma debole come lui, poteva sopportare, senza muover lagno, le sfuriate crudeli degli avversari, ma sopratutto le scappate poco edificanti di alcuni del suo partito, ed in ispecie dei quattro membri del famigerato *quarto partito* (che lasciò di sè tristi ricordi e mali esempi) di cui era capo il Churchill.

Costui pareva trovasse un grande diletto nel mettere pubblicamente in ridicolo il suo superiore, e più d'una volta udimmo la Camera intera disapprovarne gli attacchi insensati.

Non fu se non durante una seduta che il Northcote, per sempre ricordando di essere un *gentleman*, biasimò duramente il capoccia del *quarto partito*. Questi, da quel che sembra, non scordò mai il rabbuffo e la lezione severa, e se ne vendicò col togliere il Northcote di mezzo, relegandolo l'anno passato alla Camera Alta. Salisbury e Hicks Beach si presero gentilmente all'ingrato ufficio.

Eppure Northcote non seppe serbare rancore verso coloro che non avevano avuto scrupolo di sorta di ripagare coll'ingratitudine gl'infiniti servizi da lui resi al paese per più di quarant'anni. Si racconta anzi che due o tre ore prima di morire Northcote avesse preparato una lettera per Salisbury dettata nei termini i più cordiali ed amichevoli; quantunque si vada ripetendo nei clubs e nei saloni che il primo ministro (cortigiano assai più dello stesso Disraeli, che è dire molto) avesse sacrificato il collega degli esteri per compiacere chi vorrebbe sturbare la pace d'Europa *pour les beaux yeux* del Battenberg. Meno male che Bismarck, col suo discorso, è giunto in tempo a calmare strane e incomprensibili velleità.

Non è un'esagerazione il dire che il partito conservatore ha perduto, per la morte dell'Iddesleigh, l'ornamento suo più bello e rispettato; e chi può mai prevedere quali tristi influenze avrà quella morte subitanea, accelerata, come non si peritano di scrivere gli stessi organi magni del *toryismo*, dalle ingiustizie commesse contro il Northcote nell'ultimo rimescolamento delle carte ministeriali?

***

L'educazione politica in Inghilterra ha questo di buono, che dinanzi ad una tomba di fresco aperta tacciono le ire di parte, e gli avversari i più accaniti, non solo del morto, ma dei superstiti, e per rispetto al morto stesso, ridivengono pel momento amici, scordano i rancori per piangere assieme la partenza di chi s'è reso benemerito del paese, se non in atti, nelle intenzioni. I più splendidi elogi al defunto Northcote voi li leggete nei giornali liberali e radicali, e la nobiltà dei sentimenti si spinge sino al punto che il *Daily News* di ieri stampava una poesia toccantissima in memoria dell'estinto illustre. Quanto mai v'è da imparare di buono e di leale in questa culla della vera libertà!

Non appena si sparse la notizia della morte, il paese intero, senza distinzione di colore politico, diede segni visibili del proprio dolore. I *meetings* vennero sospesi, come se una parola d'ordine fosse passata dalla *Land's end* alla punta estrema di Scozia, e se si tennero, si fu solo per dire parole di elogio e di rispettosa affezione alla memoria di colui che era il tipo del gentiluomo e dell'uomo politico onesto e virtuoso, il vero tipo di quello che dovrebbe essere l'inglese ideale.

***

Sabato la salma partirà per Pynes, nella Devonshire, presso Exeter, e sarà sepolta nella tomba di famiglia. A Londra però, nell'abbazia di Westminster, verranno celebrate splendide esequie all'ora stessa che la funzione religiosa avrà luogo nella cappella del castello dei Northcote.

I telegrammi di condoglianza — fra i quali uno assai affettuoso della regina ed uno commovente della vecchia signora Gladstone — piovono letteralmente da tutte le parti, ed infinito è il numero dei personaggi eminenti che vanno ad apporre il loro nome sull'*album* nell'atrio della casa di città in St-James's square.

Si racconta che il Salisbury sia ancora sotto la scossa terribile toccatagli quando l'ex-collega gli spirò nelle braccia l'altro ieri; che la regina sia addolorata di molto, e che il Gladstone, a cui fra i primi venne telegrafata la notizia del decesso improvviso, sia in preda a cocente dispiacere. Insomma, tutti, grandi e piccoli, alti e bassi, amici od avversari, rimpiangono la perdita immatura di uno dei più fedeli servitori del paese e della regina.

I pompieri di Colonia
ed un poeta pompiere.

Colonia, 12 gennaio.

(C. P.) — Troppo sovente nei giornali italiani mi tocca di leggere delle notizie come queste, per esempio: « quando giunsero i pompieri, il fuoco aveva già compiuto la sua opera devastatrice, » oppure: « dopo due, tre ore giunsero i pompieri; » nel numero 29 dicembre della *Piemontese*, in una corrispondenza da Napoli, leggo: « ...guardie di P. S. *prima* ed i pompieri *dopo*, ecc.; » in altro numero, che non ho presente, ma di pochi giorni fa, si parlava di un grande incendio accaduto a Roma, e, secondo al solito, vi si diceva che dopo non so quante ore, giunsero i pompieri. Insomma, pare che i poveri e bravi pompieri italiani debbano fare la proverbiale e non troppo bella figura dei famosi carabinieri dell'Hoffenbach!

***

Da qualche tempo era mia intenzione dire qualche cosa a proposito della *Feuerwehr* (letteralmente: la difesa dal fuoco), di quella gloriosa *Feuerwehr*, che, col famoso duomo, fa il paio delle celebrità di Colonia. Lo sciagurato accidente del 2 gennaio mi ne porge ora la dolorosa opportunità.

***

Quand'io chiesi ad un amico a chi dovessi rivolgermi per le informazioni necessarie, questi mi rispose: « Malt va dal Hoenig. — Come? diss'io, dal Hoenig? da Hoenig il poeta? — Sì da Hoenig, il poeta che, oltre all'essere quel poeta che tu sai, è anche il capitano dei pompieri volontari, come pare che tu non sappia! »

Il Hoenig, conosciuto dai Colognesi, direi quasi come la loro *Feuerwehr* ed il loro duomo, è autore di un dizionario di quell'indecifrabile dialetto che è il colognese, autore di celebrate poesie colognesi, che tutti i suoi concittadini sanno a mente, è il Porta, il Belli, il Meli di Colonia, l'anima di tutte le adunanze carnevalistiche passate, presenti e future.

Immaginatevi solo un'alta e robusta statura, una faccia sana, rossa e contenta, il continuo sorriso di bonomia e furberia, di due allegri occhi azzurri che ammiccano dietro ai vetri degli occhiali d'oro, sopracciglia d'oro, baffi d'oro, capelli d'oro, un uomo d'oro, insomma!

Andai a trovarlo colle mie brave domande preparate, a cui speravo che avrebbe ordinatamente risposto. Eh! messo sull'argomento, vattel a pesca! Si scalda, s'infiamma, tranquillamente, ed in corretto tedesco, in cui di quando in quando cade un motto del suo colognese più puro, manda giù fiotti, torrenti di parole, nè più nè meno di una bocca delle sue pompe a vapore!

***

Io farò un rapido sunto.

Dice il telegramma 2 gennaio: « Veniva spedito alla *Questura* un messo, ecc. » Un messo! alla Questura? Ma non avete un telegrafo? E che ne sa la Questura? Non sono i pompieri che hanno a spegnere il fuoco? Noi, come sapete, abbiamo ad ogni momento una *Feuermeldestelle* (letteralmente: luogo d'avviso del fuoco), è una piccola nicchia con un vetro davanti; si rompe il vetro, si tocca il bottone, e nel medesimo tempo, dal medesimo tocco è avvertita la più vicina stazione di pompieri ed il più vicino ufficio di polizia; dopo cinque minuti i pompieri lavorano già sul posto e le guardie tengono indietro la folla e badano ai ladri.

Ogni padrone di casa, ogni serva, ogni lavapiatti sa, quando s'accorge del fuoco, che non deve dare in lamenti, in grida, in pianti, ma sì che deve correre a gambe levate alla prima nicchia, rompere il vetro, toccare il bottone.

***

Dice il telegramma del 2 gennaio:

« Primi ad accorrere furono il questore Serrao ed un manipolo di guardie... cittadini ed ufficiali diretti dal questore... I pompieri individualmente coraggiosi, ecc. » Ma se non fosse cosa sì tremendamente seria, se non fosse il rispetto che sempre ispirano il coraggio e l'abnegazione, sarebbe veramente da farci sopra un'omerica risata!

Sì! Sì! lo so, mi diceva il Hoenig, ho assistito una volta all'estinzione di un incendio a Milano. Sì! bravi ragazzi, coraggiosi, ammirandi! C'era più fuoco nel loro cuore generoso che nella casa che ardeva!

Ma con tutto ciò, anzi appunto per ciò: *es war mir zum Tod lachen!* cioè in buon italiano: era da crepare dal ridere!

Da voi, devo capirlo, naturalmente se non c'è un corpo ordinato devono accorrere, in caso d'incendio, i questori, gli ufficiali, i soldati, ecc. Qui, da noi, se uno di questi bravi signori s'azzardasse ficcare il suo naso, sarebbe, col dovuto rispetto, messo fuori dei piedi. Anche quella di spegnere gl'incendi è un'arte, una scienza, che, come ogni altra, va bene e pazientemente studiata. Che ne sa il questore, che ne sanno gli ufficiali? Ciascheduno pel suo mestiere!

***

Come ho detto, si tocca il telegrafo; il padrone talvolta non sa ancora che arde la sua casa, ed i pompieri sono già sul luogo. I carri dai ferri lucenti che paiono argento sono sempre pronti, i cavalli attaccati, i pompieri di guardia nella caserma; tutti operai che lavorano a tutti i mestieri: calzolai, fabbri, sarti, ecc.

Sull'uniforme portano il grembiule.

Suona il campanello elettrico? Via grembiuli, seghe, martelli! In un istante sono sui carri, partono. I cavalli a trotto serrato; davanti una campanella che suona rapidamente a martello; a quel suono tutti, passeggieri, vetture, carri, carrette devono dare il passo, le tranvie fermarsi. I pompieri, calmi, ritti sulle due sponde dei carri; se è notte le loro torcie a vento mandano riflessi abbaglianti di rosso e grandi ombre fantastiche sui muri. Arrivato sul luogo, il capitano s'informa dove è ciò che più urge salvare: persone, valori, oggetti d'arte... poi nessuno ha più nulla a dire, il capitano comanda, il proprietario scompare. Se questi od altri vuole immischiarsi od imporre, viene rinchiuso e condotto alla Questura. Il capitano è padrone assoluto e fa spegnere l'incendio, se gli pare, o lascia bruciare e difende le case vicine, se così è meglio. Parte dei pompieri lavora sotto i suoi ordini espressi da acuti fischi diversamente modulati, parte resta di riserva. Nessun grido, nessuna fretta, nessun movimento di proprio capo, se non ordinati dal padrone, dal capitano. Così rarissime sono le disgrazie, le ferite. Cogli altri vi è il carro della farmacia e vettovaglie. Un pompiere leggermente ferito corre dal farmacista, è medicato e si rimette al lavoro. Ogni due ore, se il lavoro si prolunga, è fatta distribuzione di cibo e di bevande. La riserva, intanto, dà il cambio. Sono poco usate le pompe, perchè è abbastanza abbondante la condotta dell'acqua; a brevi distanze sono i chiusini di ferro di cui i pompieri hanno la chiave; vi s'avvitano i tubi di tela e si dirige la massa dell'acqua dove si vuole. Quando sono necessarie le pompe, il capitano fa dare per telegrafo il segnale; immediatamente è messo il fuoco sempre pronto, parte la macchina e si scalda per via, in venti minuti, dal momento del segnale, la pompa versa già i suoi torrenti nell'incendio.

E tutto tranquillamente, freddamente e con calma prestezza.

***

I benefizi che provengono da una tale previsione di sistema non si restringono solamente alla rapida estinzione dell'incendio, all'impedimento di disgrazie e di irreparabili perdite; ma hanno un'estensione ben più ampia ed economica. Colla fiducia che il sistema di estinzione inspira alle Società di assicurazione contro gl'incendi, se è più limitato il prezzo d'abbonamento; molto più comune è quindi l'uso.

Molto minore è la ricchezza inutilmente dispersa, perchè, se è ben vero che, bruciata la casa, la Società d'assicurazione mi paga, ed io infine non ci rimetto per nulla, è vero del pari che la città, che lo Stato perde nell'incendio parte della sua sostanza, perdita in nessun modo riparabile, e quanti milioni sono così da un buon sistema in un anno salvati!

Oltre all'estinzione degli incendi, i pompieri rendono alla città alcuni altri servigi, fra cui l'inaffiamento delle piazze e dei giardini pubblici, le riparazioni alle rotture dei tubi dell'acqua potabile, ecc.

***

Nè tutto ciò è molto complicato, nè la città ha gravi spese e noie.

L'amministrazione è semplicissima; per i cavalli la città non ha bisogno alcuno nè di grandi stalle, nè di cavalli di riserva, nè di grandi magazzini per i foraggi. Un impresario è tenuto a mantenere, contro un prezzo determinato, un numero fisso di cavalli ad ogni stazione di pompieri; se ad un cavallo capita un accidente qualunque, ne è responsabile l'impresario, che provvede pure i carrettieri ed è obbligato al cambio del cavallo nel termine di poche ore.

E tutto questo servizio per gl'incendi, per gli innaffiamenti, ecc., compresi i cavalli, costa alla città di Colonia 150 mila marchi annui, pari a 187 mila lire italiane circa.

***

Questa e mille altre cose mi disse il Hoenig, che io non posso ripetere per non fare un volume. Ma quale sarà la conclusione di questa lunga cicalata?

Ecco: leggo nel n. 4 della *Piemontese* che il sindaco Tolloria invitò a Torino ed a Milano il cavaliere Sindici per esaminare l'ordinamento dei pompieri. Se fosse permesso emettere il mio debole parere, direi: Non lasciamoci trattenere da un falso amor proprio; andiamo a scuola da chi ne sa più di noi. I pompieri di Colonia hanno studiato ed imparato dai Francesi, dagli Inglesi, dagli Americani, e non si fanno vergogna a dirlo: hanno preso quanto hanno trovato di conveniente e ne hanno fatto una *Feuerwehr* di cui possono andar fieri. Torino e Milano avranno un sistema modello, ma superiore od uguale a quello di Colonia non è cosa possibile. Esso è il frutto di lunghi studi e di lunga e pertinace esperienza. Approfittiamo dell'esperienza degli altri. Si mandi a Colonia una persona sveglia e capace, meglio di tutto un buon ufficiale del genio, e meglio ancora se porta con sè uno o due robusti soldati. Due o tre settimane di studi e di esercizi basteranno ad apprendere ciò che gli altri hanno imparato in lunghi anni e la scuola è *gratis*; i pompieri di Colonia terranno ad onore l'avere di tali bravi discepoli e compagni.

TELEGRAMMI

Londra, 17 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: La voce corsa che il conte Pietro Schuvaloff durante il suo soggiorno a Berlino abbia cercato di ottenere l'adesione della Germania per una occupazione temporanea della Bulgaria è considerata qui inammissibile. Il Gabinetto di Vienna non pretende di conoscere le istruzioni di Schuvaloff, ma lo scopo attribuitogli sarebbe in contraddizione colle assicurazioni che il Governo russo diede a Vienna dal principio dell'anno. Esso ha ripetuto in termini più espliciti di non aver punto l'intenzione di occupare militarmente la Bulgaria. Dicesi che la Porta prepari una nota da spedirsi a Sofia con un agente speciale. In essa dichiarerà la Reggenza contraria alla costituzione e domanderà le dimissioni dei reggenti. La nota sarebbe appoggiata dalla Germania, Russia e Francia. L'Austria si asterrà persistendo a non intervenire negli affari interni della Bulgaria.

Londra, 17 (Ag. Stef.). — Telegrafasi da Calcutta che i *Ghilzais* attaccarono un reggimento dell'emiro dell'Afganistan e lo costrinsero a ritirarsi. Il figlio Muskialen preparerebbe attivamente per la primavera un'insurrezione generale.

Alessandria, 17 (Ag. Stef.). — Il principe di Napoli riceverà oggi a bordo le autorità e la colonia italiana. Ripartirà mercoledì per Cairo.

Londra, 17 (Ag. Stef.). — Il corrispondente di Vienna della *Morning Post* dice che vi ha uno scambio costante di telegrammi tra Vienna e Berlino riguardo alla Bulgaria. Soggiunge essere autorizzato a dire che la Russia dichiarossi pronta ad abbandonare la candidatura del Mingrelia purchè le Potenze consentano che una Commissione turca russa vada a Sofia a prendere possesso del Governo, sciogliere la Sobranje e procedere a nuove elezioni.

VIENNA, 17, *ore 6,40 pom.* (Nostro part.). — Si ha poca fiducia nelle dichiarazioni pacifiche dello tsar poichè continuamente giungono sicure notizie di armamenti in Russia.

Il *Pester Lloyd* smentisce la notizia data dalla *National Zeitung* circa gli accordi che si sarebbero passati fra Kalnoky e Churchill riguardo alle cose d'Asia.

Kalnoky non ebbe alcuna conferenza a questo riguardo col Churchill.

— Il giornale bulgaro *Nesavisima* dice che Gabdan-effendi, inviato turco, venne richiamato perchè furono scoperte frodi da lui compiute a Beyrouth ed a Sofia.

A Sofia defraudò la sua padrona di casa del fitto.

Questa protestò presso il granvisir unendo alla protesta un pacco di lettere amorose e tre nasi di cartapesta (?) lasciatile dal suo pigionale.

Berlino, 17 (Ag. Stef.). — L'imperatore, ricevendo la presidenza della Camera dei Signori, espresse il suo profondo rincrescimento pel rigetto del progetto militare così importante per mantenere la pace e disse sperare che il progetto stesso sarà più tardi approvato.

Bruxelles, 17 (Ag. Stef.). — Parecchi capi socialisti si sono recati stamane nel bacino di Charleroi per impedire uno sciopero generale.

Atene, 17 (Ag. Stef.). — I risultati finora conosciuti delle elezioni sembrano favorevoli al Ministero. Tutti i ministri vennero rieletti. Delyanni fu eletto.

Parigi, 17 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Goblet presenta un progetto per la soppressione di un certo numero di sotto-prefetture. Discutesi il bilancio rettificato del 1887. Cominciasi da quello degl'Interni. Il credito iscritto a bilancio al capitolo stipendi di prefetti e sotto-prefetti è diminuito nella cifra che si riferisce agli stipendi dei sotto-prefetti in seguito al voto che provocò la dimissione del Gabinetto Freycinet. Goblet dichiara che la questione si discuterà dalla Camera soltanto quando verrà alla discussione il progetto presentato oggi circa la soppressione di un certo numero di sotto-prefetture. Frattanto il Senato sarà chiamato a ristabilire nel bilancio il credito necessario.

Berlino, 17 (Ag. Stef.). — La Camera dei deputati ha rieletti: Koeller presidente, Heremann e Benda vice-presidenti.

Vienna, 17 (Ag. Stef.). — Il *Correspondenz Bureau* si dice autorizzato a dichiarare completamente infondate le notizie dei giornali, secondo cui due batterie a cavallo del settimo artiglieria-Temeswar avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire e gli ufficiali della riserva del sesto e decimo Corpo d'armata avrebbero ricevuto l'avviso di tenersi pronti alla chiamata sotto le armi.

Parigi, 17 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Discussione del capitolo relativo ai fondi segreti.

Achard propone un emendamento secondo cui una Commissione si incaricherebbe di controllare l'uso dei fondi segreti e del credito dei medesimi. La somma ascendente a due milioni ridurrebbesi di settecento mila.

Goblet, rispondendo ad Achard, sostiene la necessità dei fondi segreti, la democrazia avendone bisogno come gli altri regimi; perchè, quando v'è maggior libertà, più facili sono i complotti ed è necessario sorvegliare certe mene politiche (*Proteste a sinistra*).

Il *presidente del Consiglio* respinge il controllo dell'uso dei fondi segreti. Reclama la fiducia, su cui non si lesinò coi suoi predecessori.

Pelletan pure, non dividendo il parere di Goblet, dichiara che l'Estrema Sinistra si asterrà dal votare l'emendamento.

Questo viene respinto con 273 voti favorevoli, contro 220 contrari.

Il credito viene poscia approvato integralmente per alzata e seduta.

La seduta è tolta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Martedì, 18 gennaio.
REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera a). — *Mademoiselle de la Seiglière*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Anastasini e Bissini.
GERBINO, ore 8 1/4. — *La figlia di Jefte*, commedia. — *Il fidanzato di Pompejano*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Rakaiwa*, fiaba.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Fioriste e bricchetaire*, comm.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

STATO CIVILE. — Torino, 17 gennaio 1887.
NASCITE 19: cioè maschi 11, femmine 8.
MATRIMONI. — Delingeri Ignazio con Pilino Maria — Devana Agostino con Ginnetica Marcellina — Leonardi Camillo con Corso Maria — Mazza Carlo con Mazza Maria — Micellono Edoardo con Monaya Maria Anna. — Prato Giuseppe con Oberto Carola vedova Allegro — Regairo Luigi con Serini Cesira — Savio Francesco con Valentini Giuseppina. — Vigna Nicolao con Galantino Anna.
MORTI. — Calla Teresa, d'anni 40, di Bardi, cuoca. Scaravelli Rosalia n. Lavalle, id. 60, di Saint-Quirin. Balbi Luigi, id. 59, di Tremolio, scrivano. Vogliano Michele, id. 70, di Rivalta Bormida, cuoco. Molinari Orsola, id. 58, di Torino, sarta. Antola Rosa n. Pisani, id. 74, di Genova. Zampeta Carlo, id. 88, di Torino, comandante guerra rit. Giorgis G. B., id. 61, di Spinetta (Cuneo), negoziante. Milli Vittoria, id. 27, di Colorno, impiegato ferrov. Bettorio Caterina, id. 8, di Torino, scolara. Demaria Francesco, id. 59, di Dogliani, falegname. Risaia Francesca, id. 10, di Torino, sarta. Berusso Giovanni, id. 70, di Tigliole d'Asti. Gilla Antonio, id. 74, di Montanaro, contadino. Garneri Orsola, id. 47, di Carignano, modista. Servetto Antonio, id. 48, di Moll, contadino. Torillon Magno, id. 40, di Torino, caffettiere.
Più 12 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 21, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 17 gennaio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 739,1 — 3 pom. 730,0 — 9 pom. 741,4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: —3,2 — —3,7 — —3,9
Tensione del vapore in millimetri: 2,5 — 3,1 — 2,0
Umidità relativa in centesimi: 94 — 67 — 98
Venti: SW deb. — E deb. — calma
Stato atmosferico: n. p. a. — ser. p. n. — ser. n.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —8,9 — mass. —8,8
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 18 —12,2.

Felicita Daziani ved. Tovaglia, i nipoti ed i congiunti ringraziano di cuore i molti amici i quali vollero dare un'ultima testimonianza d'affetto al loro caro estinto

Giuseppe Tovaglia

e chiedono venia a tutti coloro verso i quali avessero commesso qualche dimenticanza in questa circostanza per essi così dolorosa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

— Sì, di Caterina Pawlowna, come diciamo in russo. Ciò che ho a dirvi dovete averlo indovinato e dovete senza dubbio aspettarvelo. Io amo Caterina Pawlowna, e quel sentimento s'è talmente infitto nel mio cuore che vi durerà più della vita. Ho abbandonato tutto, ho sacrificato tutto per lei, per proteggerla, per allontanare da lei ogni dolore ed ogni pericolo; all'infuori di me, essa, lo sapete, non ha nessuno al mondo. Un giorno voi l'incontraste... e tutte le mie speranze, se ancora poteva serbarne, svanirono... Ma non importa: l'amo abbastanza per sacrificarmi con gioia alla sua felicità. Ora ella vi ama e soffre... soffre quanto un cuore come il suo può soffrire... vedete che non sono un rivale pericoloso e che amo sinceramente mia cugina per lei e non per me... di me sarà quello che Dio vorrà. Il caso, perchè spero non mi farete l'ingiuria di accusarmi di spionaggio, il caso mi ha reso testimonio involontario della scena avvenuta qui il giorno della passeggiata nei boschi. Avevo creduto, è vero, che gli odi di razza e più ancora le inimicizie personali che dovrebbero esistere fra le nostre famiglie avrebbero trattenuto sulle vostre labbra la dichiarazione del vostro amore. Non avete avuto quel coraggio o quell'onestà. Vi compatisco perchè so fino a qual punto l'amore ci toglie le forze. Ma, dopo otto giorni, dopo avervi visto declinare l'invito fattovi dalla principessa, vedendo Caterina lottare col suo dolore e soffocare le lagrime per sorridere, ho il diritto, io, di domandarvi conto della vostra condotta e pregarvi di dirmi che intendete di fare. Ecco perchè, o signore, ho insistito per avere con voi questo colloquio... ora che sapete tutto, aspetto la vostra risposta. Parlate, vi ascolto!

Tacque, e continuò a guardare il suo avversario, che rimaneva impassibile, colle braccia conserte.

— Non sono abituato — rispose Horda dopo qualche istante — a lasciarmi imporre di render conto della mia condotta, nè di dare spiegazioni dei miei atti. Ammetto tuttavia che, avuto riguardo alla nostra reciproca condizione, io possa, senza mancare di dignità, manifestarvi i miei pensieri e le mie intenzioni. Amo infatti la signorina Labroff, malgrado l'abisso che ci separa, di un amore appassionato e puro; ma il dovere e l'onore m'impediscono...

Nicola trasalì.

— Allora rifiutate di sposarla — egli interruppe.

— Non posso sposarla...

— È quella la vostra ultima decisione?

— È il dovere che mi obbliga a prenderla. Se agissi diversamente commetterei un delitto e una viltà.

— In quel caso, signore, — riprese Nicola mostrando due pistole che aveva nascosto sotto al soprabito, — vi batterete con me. Caterina mi ha autorizzato a difenderla in qualsiasi circostanza; la vendicherò. Uno di noi è di troppo in questo mondo...

La sua voce si animava; porse a Lorenzo una pistola e si dispose a spogliarsi del *paletot* e della giacca.

— Non avete agito da galantuomo — continuava intanto. — Poichè, secondo voi, il dovere e l'onore non vi permetterano di sposar Caterina, perchè abusare di un momento di debolezza d'una fanciulla, troppo sincera per nascondere i suoi sentimenti? Avanti! signore, armatevi. Non abbiamo testimoni... ma il duello sarà egualmente leale e Dio deciderà fra noi.

Lorenzo aveva preso la pistola. Era calmo e stava appoggiato ad un albero. Cosa strana; in quel momento tutti i suoi pregiudizi nazionali scomparivano. Una viva simpatia e una grande pietà lo attiravano verso quel russo, verso quel giovane soldato le cui parole veementi avevano un accento improntato alla giustizia e alla verità.

— Non vi ho detto tutto, — egli aggiunse avvicinandosi a Seweroff; — permettetemi di finire. Sarò franco quanto voi; ma prima di tutto lasciatemi aggiungere una parola... Non tengo alla vita. Se non considerassi il suicidio come un atto di viltà, non sarei oggi nel numero dei vivi.... Comunque, non mi batterò con voi. Poichè amate Caterina, poichè siete il suo unico protettore, non avete il diritto di arrischiare un'esistenza che le appartiene. In quanto a me, lo ripeto, accoglierei la morte con gioia.... Tirate!.... ecco il mio petto; non mi difenderò.

E abbassando l'arma di cui non voleva servirsi, continuò:

— Potreste, senza dubbio, con un grave oltraggio, obbligarmi a dipartirmi dalla linea di condotta che mi sono tracciata... ma spero che quando mi avrete inteso, un duello fra noi vi parrà inutile e delittuoso. Per quanto terribili siano i ricordi del passato, per quanto profondi gli odii, l'amore in me aveva vinto il patriottismo. Voi foste testimonio involontario della mia disfatta. Sposare Caterina era per me, quel giorno, una grande debolezza, ma non era un delitto. Non conoscevo un segreto che mi venne svelato dopo; non sapevo che mio padre era stato ucciso dal padre della fanciulla che amavo.

Nicola trasalì.

— Il padre di Caterina assassino di vostro padre! — egli esclamò con voce alterata; — ma non è vero; è una menzogna! Il generale era un bravo e leale soldato. Mi pareva teste poco fa che io vi costringessi a battervi con uno di quegli oltraggi che non si lavano che nel sangue, e siete voi, ora, che mi insultate.

— Scusatemi — replicò Lorenzo, che conservava la stessa calma. — Non mi sono servito della parola che voi avete detta. Non ho detto io che il generale Labroff fosse stato l'assassino di mio padre... ho detto che aveva ucciso il conte Horda... e aggiungo: secondo il diritto di guerra... Quella terribile rivelazione mi è stata fatta da un vecchio servo, un compagno d'armi di mio padre, il quale non lo ha abbandonato mai e l'ha visto cadere al suo fianco. Egli mi ha narrato i particolari di quella lugubre scena, con ricordi tanto precisi che pare datino da ieri. La veracità di lui non può essere sospetta. Mio padre incontrò, ritirandosi, la scorta del generale e il generale in persona. Circondato da ogni parte, egli sguainò la spada. Allora il generale gli sparò contro un colpo di pistola che lo uccise. Lo trasportarono, morto, al nostro castello. Ho visto, ho baciato la sua ferita e ora che so quali sono le mani che l'hanno colpito... posso ancora pensare a sposar Caterina? Quel cadavere non si pone inesorabilmente fra me e lei?... Ditelo voi, Nicola Seweroff!

Fuori di sè, col cuore straziato da tante emozioni, Lorenzo si coprì il viso colle mani, vergognoso delle lagrime che sentiva cadere e che la notte nascondeva agli occhi del suo avversario.

Nicola ascoltava stupefatto. In fondo al cuore una speranza gli rinasceva... una speranza e una gioia!... Era vero! Caterina e Lorenzo non dovevano più rivedersi. Dunque l'avvenire poteva ancora essere per lui!

S'avvicinò allo sventurato rivale e gli porse la mano.

— Vi domando perdono, — egli disse; — vi avevo giudicato male... La fatalità è fra noi.

Poi, siccome Lorenzo gli stringeva la mano, gli domandò:

— E ora che contate di fare?

— Abbandonerò l'Europa per sempre. Andrò a cercare in paesi lontani e in una vita di fatiche e pericoli... l'oblio... se l'oblio è possibile... o la morte, ciò che sarebbe il più gran beneficio. M'imbarcherò fra qualche giorno... Vi lascio il campo libero... Siate felice!

Allora fece un passo per allontanarsi, ma Seweroff lo trattenne. La bontà e la lealtà del suo cuore avevano vinto l'istinto d'egoismo inerente alla natura umana. Nella sua coscienza erano nati dei dubbi... e uno slancio di generosa compassione lo spingeva a confortare quel gran dolore. Ecco a Lorenzo le stesse obbiezioni che si erano già presentate alla mente di lei. Ma Lorenzo le eliminò, una ad una, opponendo gli stessi argomenti invocati da Taddeo.

Nicola sospirò, porse per la seconda volta la mano al figlio del proscritto.

— Addio, — egli disse scoprendosi il capo, — che Dio vi guardi, vi benedica e vi consoli.

— Addio, siate felice... — rispose Horda.

Si erano già allontanati di qualche passo, ciascuno in direzione opposta, quando Seweroff si voltò un'ultima volta.

— Non mi incaricate di nulla per lei? — domandò.

— Di nulla.

— Nemmeno di un addio?

— Nemmeno di un addio... Ella non deve saper nulla... Crederà che io l'abbia ingannata e mi disprezzerà.

Qualche minuto dopo non si udiva più, ai piedi del poggio, che il rumore delle foglie mosse dal vento.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.